



*In quel giorno
il germoglio
del Signore
crescerà
in onore e gloria*

(Is. 4,2)

VOCI AMICHE

La nostra voce

Notiziario di informazione delle parrocchie di
Borgo Valsugana, Olle, Castelnuovo
Roncegno, Santa Brigida, Ronchi
Marter, Novaledo, Carzano, Telve
Telve di Sopra, Torcegno

n.2
febbraio
2023

sommario

EDITORIALE

- 1 A che cosa servono i soldi?

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

- 2 Giornata Nazionale per la Vita
2 Convertirsi a un nuovo modo di vivere
3 Pace per Ucraina
4 Preghiera dall'ammalato
4 Gocce di Sinodo
4 La passione per l'evangelizzazione
5 La messa è finita: andate in pace"
5 I poveri dell'Africa
6 Dalle "E" che distrugge una "A"

VITA DELLE COMUNITÀ

- 7 Borgo
15 Olle
18 Castelnuovo
22 Roncegno/Santa Brigida
24 Ronchi
27 Marter
29 Novaledo
32 Carzano
35 Telve
40 Telve di Sopra
43 Torcegno
46 Corveva l'anno...
48 Ogni mese un'opera
50 Il mondo dei giovani

Voci Amiche

n.1 gennaio 2023

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria

Via 24 Maggio, 10

38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

In copertina

Foto di copertina e di pag 2 sono di Claudio Martinelli.

Le foto aeree di intestazione delle parrocchie sono di Stefano Dalvai e Gianni Abolis.

Le foto in cronaca di Borgo sono di Gianni Refatti.

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 18 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 25 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 30 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve.

Recapiti

Mail di don Roberto Ghetta

borgo@parrocchietn.it

Mail di don Paolo Ferrari

roncegno@parrocchietn.it

Orari ufficio parrocchiale di Borgo

lunedì ore 8.30 - 13

mercoledì ore 8.30 -13 ore 14 - 16

giovedì ore 8.30 - 12

venerdì ore 8.30- 12

martedì, sabato e festivi: chiuso

telefono: 0461 753133

mail: parrocchiaborgov@gmail.com

Orari ufficio parrocchiale di Telve

dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11

telefono: 0461 766065

mail: telve@parrocchietn.it

A che cosa servono i soldi?

Puoi comprarti il divertimento, ma non la gioia.

Puoi comprarti le medicine, ma non la salute.

Puoi comprarti la compagnia, ma non gli amici.

Puoi comprarti una posizione, ma non l'onore.

Puoi comprarti una laurea, ma non il sapere.

Puoi comprarti un giudice, ma non l'onestà.

Puoi comprarti il lusso, ma non la bellezza.

Puoi comprarti il cibo, ma non l'appetito.

Puoi comprarti il sesso, ma non l'amore.

Puoi comprarti una donna, ma non una sposa.

Puoi comprarti una casa, ma non una famiglia.

Puoi comprarti un bambino, ma non un figlio.

Puoi comprarti una cerimonia, ma non una Grazia.

Puoi comprarti tante cose, ma non la vita.

Se è vero, ed è vero, che i soldi servono (cioè sono nostri servi)

perché allora ne siamo diventati schiavi?

don Roberto



Testo di commento alla copertina

Spesso nella Bibbia l'albero è segno di Vita (vedi il giardino dell'Eden) ma anche di possanza, infatti gli Ebrei, abitanti di una terra semi desertica, erano impressionati dalla grandezza dei cedri del Libano. Così nell'immaginario ebraico l'albero diventa immagine del ramificarsi nel tempo di una discendenza umana, come è nella nostra cultura del resto (cfr. l'albero genealogico). In un momento di grande debolezza per il regno di Israele il profeta Isaia attende l'intervento di Dio paragonandolo alla rinascita di una possente pianta colma di "onore e gloria". L'attesa durerà secoli fino a quando Gesù - discendente del re Davide essendo stato adottato da Giuseppe - porterà di nuovo vita al "tronco di lesse" (Is. 11, 1). E sarà finalmente Primavera.

Zona pastorale della Valsugana Orientale



5 febbraio 2023

Giornata Nazionale per la Vita



Il Ministero della salute ha pubblicato la relazione annuale sulla legge 194 relativa al 2020. Meno aborti, più pillole abortive è la sintesi della relazione sull'attuazione della legge 194. Continua la diminuzione delle interruzioni volontarie di gravidanza, ora al minimo storico con 66.413 aborti nel 2020. La diminuzione si spiega con il calo demografico e con l'accresciuto consumo di pillole del giorno dopo o dei cinque giorni dopo. I 66.000 aborti certificati equivalgono comunque a 182 al giorno e a una città di medie dimensioni, come Massa e Viterbo.

Le Conferenze di Ozanam, 2022

22 febbraio 2023: le Ceneri

Convertirsi a un nuovo modo di vivere



Gesù iniziò la sua predicazione con una frase molto semplice: **“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”**. Questa è la base di tutti i suoi discorsi: dirci che il regno dei cieli è vicino, cioè il regno di Dio, il suo modo di regnare, di porsi nei nostri confronti. Ora, Gesù ci dice che il regno dei cieli è vicino, che Dio è vicino. Ecco la novità, il primo messaggio: **Dio non è lontano**.

Allora capiamo l'invito diretto di Gesù: “Convertitevi”, ovvero “cambiate vita”. Cambiate vita perché **è iniziato un**

modo nuovo di vivere: è finito il tempo di vivere per sé stessi, è cominciato il tempo di vivere con Dio e per Dio, con gli altri e per gli altri, con amore e per amore. Per questo il Signore ti dona la sua Parola, perché tu l'accoglia come la lettera d'amore che ha scritto per te, per farti sentire che Egli ti è accanto. La sua Parola ci consola e incoraggia. Allo stesso tempo provoca la conversione, ci scuote, ci libera dalla paralisi dell'egoismo. Perché la sua Parola ha questo potere: di cambiare la vita.

Dall'omelia di papa Francesco

**24 febbraio 2022 - 24 febbraio 2023:
un anno di guerra**

Pace per Ucraina!

Cari fratelli e sorelle ucraini!

Sulla vostra terra, da nove mesi, si è scatenata l'assurda follia della guerra. Nel vostro cielo rimbombano senza sosta il fragore sinistro delle esplosioni e il suono inquietante delle sirene. Le vostre città sono martellate dalle bombe mentre piogge di missili provocano morte, distruzione e dolore, fame, sete e freddo. Accanto ai vostri grandi fiumi scorrono ogni giorno fiumi di sangue e di lacrime. Io vorrei unire le mie lacrime alle vostre e dirvi che non c'è giorno in cui non vi sia vicino e non vi porti nel mio cuore e nella mia preghiera. Il vostro dolore è il mio dolore. Nella croce di Gesù oggi vedo voi, voi che soffrite il terrore scatenato da questa aggressione. Sì, la croce che ha torturato il Signore rivive nelle torture rinvenute sui cadaveri, nelle fosse comuni scoperte in varie città, in quelle e in tante altre immagini cruente che ci sono entrate nell'anima, che fanno levare un grido: perché? Come possono degli uomini trattare così altri uomini? In questi mesi, nei quali la rigidità del clima rende quello che vivete ancora più tragico, vorrei che l'affetto della Chiesa, la forza della preghiera, il bene che vi vogliono tantissimi fratelli e sorelle ad ogni latitudine siano carezze sul vostro volto.

Dalla lettera di papa Francesco al popolo ucraino

Preghiera



Foto di Roberta Orsingher

Verrà dall'alto come sole che sorge
per rischiarare le tenebre e dirigere
i nostri passi su vie di pace
Mantieni accesa in noi, Signore,
la fiamma della vita.
Che il buio non ci invada,
che la pigrizia non ci assalga.
Che il distacco non ci arresti,
che la solitudine non ci accechi.
Che la sofferenza non ci opprima,
che la paura non ci appesantisca.
Che l'indifferenza non ci assolva,
che l'odio non ci sovrasti.
Che la lingua non ci intorpidisca,
che le mani non ci allontanino.
Il chiarore, che da Te proviene,
infonda in noi, e in tutti,
un raggio della Tua luce.
E che il calore della Tua presenza
trasformi noi in tracce vive del Tuo amore
gratuito per il mondo.
Amen



All'udienza generale il Papa mostra una bandiera ucraina proveniente da Bucha (Ansa)

Preghiera dell'ammalato



Eccomi davanti a te, Signore, nella malattia e nelle ferite del cuore;

tendo le mani verso di te e metto ai tuoi piedi tutte le mie sofferenze.

Signore Gesù che nella tua vita hai sempre dimostrato attenzione, comprensione e affetto per le persone malate, ascolta la nostra voce!

Quando ci sentiamo fragili e dipendiamo dagli altri, rinnova in noi la fiducia in te, o Signore.

Dacci la forza di essere amore e consolazione per gli altri, pur nella malattia.

Benedici le persone che ci assistono, che ci curano e che soffrono con noi.

Maria, aiuto dei cristiani, prega per noi!

Maria, salute degli infermi, prega per noi!

Gocce di Sinodo

Il Sinodo è un invito alla conversione a un nuovo stile di vita ecclesiale. Se credo che l'ascolto sia necessario, che la verità non stia solo tra le mie mani o tra le mani di chi la pensa esattamente come me, allora il cammino sinodale riuscirà. Perché non si tratta di un impegno in più da sbrigare o di qualche documento da compilare. Si tratta di un cammino rinnovato, di conversione a tutti gli effetti.

Cosa mi aspetto io dalla Chiesa? Cosa si aspettano gli altri, i vicini di casa, i colleghi di lavoro che forse non vedo mai in chiesa ma che in qualche modo hanno una loro opinione? Cosa si aspettano da noi, gente di Chiesa, coloro che la Chiesa la vedono lontana, come una cosa superata? Eppure portano dentro di sé tante di quelle attese, domande, desideri che neanche immaginiamo. Ecco, cammino sinodale significa questo: dar voce a tutte le donne e a tutti gli uomini, far loro spazio prima di tutto nei nostri cuori e nei nostri pensieri, non pretendere che siano sempre e solo gli altri ad ascoltarci.

Don Cristiano Bettega – Questi miei fratelli

La passione per l'evangelizzazione

Iniziamo un nuovo ciclo di catechesi, dedicato a un tema urgente e decisivo per la vita cristiana: la passione per l'evangelizzazione, cioè lo zelo apostolico. Si tratta di una dimensione vitale per la Chiesa: la comunità dei discepoli di Gesù nasce infatti apostolica, nasce *missionaria*. Lo Spirito Santo la plasma "in uscita", perché non sia ripiegata su sé stessa, ma estroversa, testimone contagiosa di Gesù, protesa a irradiare la sua luce fino agli estremi confini della terra.

Può succedere, però, che l'ardore apostolico, il desiderio di raggiungere gli altri con il buon annuncio del Vangelo, diminuisca, divenga tiepido. Ma quando la vita cristiana perde di vista l'orizzonte dell'evangelizzazione, l'orizzonte dell'annuncio, si ammala: si chiude in sé stessa, diventa autoreferenziale, si atrofizza. Senza zelo apostolico, la fede appassisce. La missione è invece l'ossigeno della vita cristiana: la tonifica e la purifica.

Così ha fatto Gesù con Matteo: lo vede seduto al banco delle imposte; lo vede **destinatario di amore**. Questo è l'inizio della passione evangelizzatrice. Matteo si alza. Così deve essere il cristiano: uno che si è sentito guardare con amore, che si è sentito rialzare per mettersi in cammino con e verso gli altri. Il cristiano non è uno che aspetta che gli altri vengano, ma fa il primo passo per cercarli e per servirli.

E Matteo prepara a casa propria un grande banchetto per Gesù e per gli amici pubblicani. Matteo torna nel suo ambiente, ma ci torna cambiato e con Gesù. Il suo zelo apostolico non comincia in un luogo nuovo, puro, ideale, lontano, ma lì, **comincia dove vive**, con la gente che conosce. Ecco il messaggio per noi: non dobbiamo attendere di essere perfetti e di aver fatto un lungo cammino dietro a Gesù per testimoniare; il nostro annuncio comincia oggi, lì dove viviamo. E non comincia cercando di convincere gli altri, ma testimoniando ogni giorno la bellezza dell'Amore che ci ha



*"Presentazione di Gesù" (Particolare)
Tempera su tavola di Giovanni Bellini (1460)*

guardati e ci ha rialzati. E sarà questa bellezza e il comunicarla a convincere la gente.

Questa **testimonianza attraente e gioiosa** è la meta a cui ci porta Gesù con il suo sguardo di amore e con il movimento di uscita che il suo Spirito suscita nel cuore. Il nostro sguardo assomiglia a quello di Gesù per attrarre la gente, per avvicinarla alla Chiesa?

*Papa Francesco,
Udienza dell'11 gennaio)*

“La messa è finita: andate in pace”

Sì, andare in pace, ma dovrebbe **iniziare la missione** dei cristiani che hanno partecipato all'eucaristia. Affermare che dalla liturgia nasce la missione della Chiesa significa anzitutto domandarsi **da quale liturgia nasce la missione**. Non certo da una liturgia abitudinaria, fatta perché deve essere fatta. Una liturgia stanca non genera la missione. Non ci può essere una liturgia abitudinaria e una Chiesa viva, una liturgia annoiata e una Chiesa convincente, una liturgia svogliata e una vita parrocchiale dinamica e vivace, perché noi evangelizziamo come celebriamo e celebriamo come crediamo. La liturgia compresa e vissuta come celebrazione ed eloquenza della fede è il termometro della vita di una comunità cristiana, cioè l'indicatore (non l'unico, ma di certo quello decisivo) con il quale verificare la qualità della vita di fede delle nostre comunità.

Goffredo Buselli in Vita Pastorale gennaio 2023



Vuoi colorarlo?

I Magi in Africa



“Ogni volta che la mia famiglia ha un buon raccolto grazie ai nuovi attrezzi con cui coltivare l'orto e che mio padre torna a casa con dei nuovi quaderni per la scuola, io guardo il cielo e sento che si è avverato il desiderio affidato alla mia stella. Non conosco il suo nome, ma sono sicura che da qualche parte esista. Dentro di me io ringrazio ogni sera il Signore per averla guidata”.

Nia, 10 anni, del Benin – da Mani Tese

I Poveri dell'Africa



I cittadini libanesi hanno trascorso un altro Natale a lume di candela, in attesa di avere i soldi per poter riattivare la corrente elettrica che arriva nelle case solo per un'ora al giorno.

Nel 2022 il reddito mensile medio per una famiglia a Beirut è stato di 105 euro, mentre nella regione più povera del Paese, la Bekaa, non ha superato i 73 euro.

Con i risparmi di molti cittadini bloccati nelle banche, il tasso di povertà è passato dal 42% nel 2019 a quasi l'80% del totale degli abitanti di oggi. Il dollaro, dalle 1.500 lire libanesi, oggi è intorno alle 45.000. I prezzi sono moltiplicati almeno per 20-25 volte.

Il Libano è il Paese con la sesta peggiore crisi alimentare a livello mondiale. Il 37% della popolazione libanese e siriana, in pratica 4 bambini su 10, vive una vera e propria **“emergenza fame”** a causa di gra-

vissime carenze nutritive.

In Libano vivono circa 400 mila profughi palestinesi, anch'essi sostenuti da "Oui pour la Vie". Questi rifugiati, come anche molti libanesi in numero sempre crescente, vivono in stabili diroccati, fatiscenti, affollati, senza illuminazione.

Si notano bambini e bambine che fin dalla più tenera età imparano a **frugare nella spazzatura** e nella sporcizia per cercare qualcosa da mangiare. Mancano medicine, anche per un semplice raffreddore, come pure il latte in polvere per i neonati, pannolini per gli anziani.

Associazione Oui pour la Vie – febbraio 2023

Una "E" che distrugge una "A"

È nota la pubblicità televisiva di ENI, basata su una "E" in contrapposizione alla "O". Vuole mettere a tacere le troppe critiche sul suo operato? L'ENI opera in 14 Paesi; il 59% della sua produzione petrolifera arriva dall'Africa, dove è presente in Egitto, Algeria, Libia, Nigeria, Congo, Angola e Mozambico, direttamente o in consorzio con altre società.

Mentre in Europa si fa di tutto per abbandonare il fossile (petrolio, carbone e gas), in Africa (continente che incide solo per il 3,5% delle emissioni di gas serra) ben 48 Paesi su 54 sono oggetto di nuovi progetti estrattivi che porteranno al raddoppio delle emissioni, che già ora stanno causando siccità, alluvioni e carestie in tanti Paesi africani.

Veramente una "E" (ENI, anche se non da solo) che sta distruggendo una "A" (l'Africa)!

Da Nigrizia, gennaio 2023



Dal silenzio di SAN DAMIANO

Signore, sono in cordata con te.

Tu mi lanci la tua fune
che mi regge sicuro.

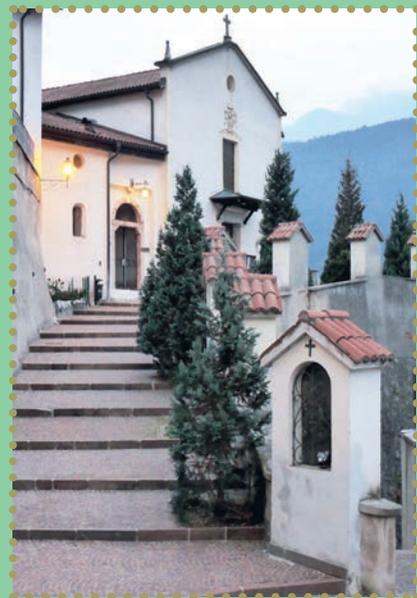
Fa' che tesa verso di te
non si spezzi mai!

Liberami dalle mie paure,
dall'angoscia che mi opprime
e rattrista la mia anima.

Donami la gioia di seguire te
nel cammino della vita.

La tua presenza vincerà ogni timore.

Preghiera di Anthony



BorgoValsugana



A cura di

PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
SEGRETERIA parrochiaborgov@gmail.com

2 gennaio

Pregghiera per Papa Benedetto XVI

Rivestiti dei paramenti rossi come da indicazioni liturgiche, don Roberto, don Renato e don Tommaso hanno concelebrato la messa il 2 gennaio sera a Borgo in suffragio del papa emerito Benedetto XVI, deceduto il 31 dicembre 2022, in comunione con tutta la diocesi di Trento.

Abbiamo voluto prima di tutto ringraziare Dio per avercelo donato: mite, umile, schivo, studioso e docente di teologia, sempre in ricerca della verità, capace di fare profonda sintesi tra ragione e fede. Ora presso il Padre avrà compimento la sua ricerca su Dio (*Deus caritas est* è la sua prima enciclica del 2006), la sua sete di verità, la sua fede (*Lumen fidei* è l'ultima enciclica che stava scrivendo al momento delle dimissioni, che verrà poi completata da papa Francesco), la sua speranza (*Spe salvi* è la seconda enciclica del 2007) e il suo amore per Gesù, l'ultima parola pronunciata prima di morire. Ma anche la sua attesa di giustizia sulla terra (*Caritas in veritate*, la terza enciclica del 2009).

Ha sempre servito la Chiesa senza mai attirare l'attenzione su di sé. Ha sempre additato il Cristo come fece Giovanni Battista nel brano del vangelo che la liturgia del giorno ci proponeva.



6 gennaio

La benedizione dei bambini

Numerosissime le famiglie che hanno partecipato alla benedizione dei bambini il pomeriggio della festa dell'Epifania: mamme o papà con i loro figli, nonni con i nipotini, tante carrozzine. Hanno sentito il bisogno di chiedere la benedizione di Dio sui loro bimbi battezzati.

In realtà il 6 gennaio i bambini sarebbero invitati dalla Chiesa ad imitare i Magi non chiedendo quindi, ma donando. Infatti è dal 1951 che nella solennità dell'Epifania si celebra la Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi, perché anche i più piccoli capiscano che, in quanto battezzati, devono essere pure missionari: a ciascuno è chiesto un impegno di preghiera per i coetanei dei Paesi dove manca l'es-

senziale, e un gesto di solidarietà nei loro confronti. Gli occhi dei più piccoli si sono poi spalancati per lo stupore quando, dal fondo della chiesa, sono comparsi – accolti dal canto di un coretto di ragazzi – tre Re Magi in carne ed ossa, che all'ambone hanno spiegato il significato della loro ricerca del Bambino Gesù. Una carezza al piccolo Bambino, adagiato ai piedi dell'altare per la venerazione, e un momento di festa all'oratorio hanno concluso il rito. Ci è rimasto un rammarico in cuore: perché tutte queste famiglie non si vedono alla messa domenicale quando Gesù in persona si fa realmente presente sull'altare non in una statuetta, ma nella sua parola, nel pane e nel vino consacrati?





I Magi hanno percorso una lunga via per incontrare il Bambino e poterlo adorare. Dio offre la luce per rischiarare i loro e i nostri passi e fa crescere in noi le virtù che delimitano la strada che conduce a Gesù, nella grata convinzione che il cammino più lungo l'ha percorso Dio per venire fino a noi nel Figlio incarnato.

22 gennaio: IV giornata della parola di Dio

Parola: Pane da adorare e parola da vivere

Alla messa delle 10.30 è stato intronizzato l'Evangeliario sull'altare: eucaristia e Parola di Dio si richiamano. Papa Francesco nell'omelia ha illustrato il dinamismo che aiuta a vivere la Domenica della Parola di Dio: *la Parola è per tutti* (non è destinata solo ai giusti di Israele, ma sconfinata nella Galilea delle genti verso stranieri e varie regioni e culture; è un seme che germoglia nei modi e nei tempi che lo

Spirito Santo conosce), *chiama alla conversione* (la Parola scuote, provoca al cambiamento, discerne i pensieri e i sentimenti del cuore), *rende annunciatori* (invita a seguire Gesù e a diventare pescatori di uomini).

"Fratello, sorella ascolta Dio che si è fatto vicino a te e nella sua Parola troverai un dono stupendo!"



“San Lorenzo e Santa Maria della Misericordia” di Borgo Valsugana

Lettera degli anziani al Santo Padre

Era da tanto che coltivavamo il desiderio di scrivere a Papa Francesco e il momento è arrivato quando Daria, Carla e il dottor Fabio Battisti ci hanno comunicato la loro partecipazione all'incontro annuale con Papa Francesco organizzato dal CUAMM (Medici con l'Africa) lo scorso novembre.

Abbiamo raccolto le nostre forze, con fede ed entusiasmo, e abbiamo preparato una lettera da portare al Santo Padre, accompagnata dagli auguri per le Festività Natalizie e dal desiderio della sua Benedizione apostolica, da estendere anche ai nostri cari, a tutte le persone che ci sono vicine e che ci assistono quotidianamente presso la Residenza e nei confronti della nostra Comunità, che non ci “dimentica”.

All'inizio di gennaio, Papa Francesco, attraverso la Segreteria di Stato Vaticana, ci ha risposto, facendoci il grande dono della Sua Benedizione Apostolica, e ci ha ricordato, ancora una volta, che la preghiera degli anziani e l'offerta delle loro fatiche sono doni inestimabili per la Chiesa e per l'intera società. E queste sue parole ci sono di grande consolazione, ci fanno sentire parte “viva” della Comunità, in cui la nostra preghiera e la condivisione della nostra saggezza possono rappresentare ancora un sostegno essenziale per chi lavora e si misura, ogni giorno, con le necessità del vivere quotidiano.

Il testo della lettera che abbiamo inviato al Santo Padre: *“Caro Santo Padre Papa Francesco, è da tanto tempo che desideravamo trovare l'occasione per portarLe i nostri saluti di anziani residenti nella A.P.S.P. San Lorenzo e Santa Maria della Misericordia di Borgo Valsugana (TN) ed, ora, questo momento tanto atteso è arrivato.*

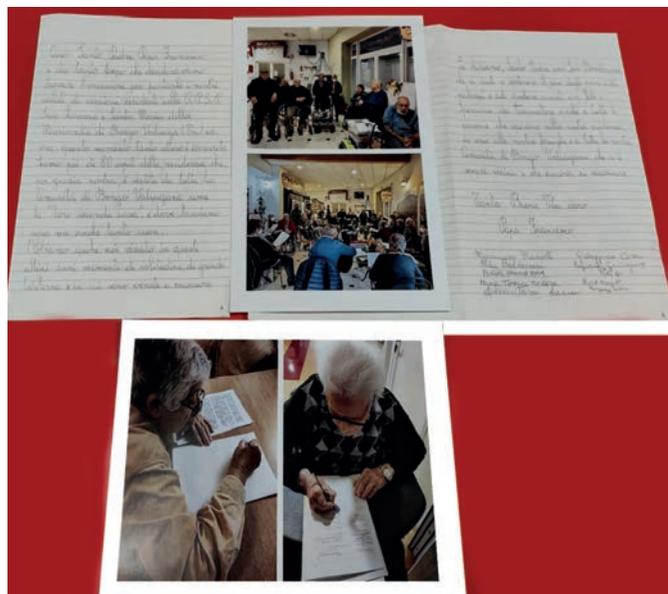
Siamo più di 80 ospiti della residenza che, per grazia nostra, è sentita da tutta la Comunità di Borgo Valsugana come la “loro seconda casa”, e dove troviamo cura ma anche tanto cuore.

Abbiamo anche noi vissuto in questi ultimi anni momenti di solitudine, di grande tristezza e in cui sono venute a mancare le poche forze rimaste, oltre che tante nostre persone amiche e compagne di vita comunitaria. Ci ha dato la forza per resistere poter frequentare, anche se non in comunione, la chiesetta della residenza, potendo così parlare con il Signore, ed appartarci, nel nostro giardino, accanto alla statua della Madonna recitando, davanti al suo bel volto, il Santo Rosario. Sono stati momenti questi, anche se vissuti in solitudine, in cui abbiamo sentito che il Signore non ci aveva mai lasciato soli.

Ora le cose vanno meglio, possiamo rivedere i nostri cari, ricevere le visite dei nostri paesani e partecipare ogni settimana, in comunione fraterna tra tutti noi residenti, alla funzione della S. Messa e del S. Rosario.

E questo momento di preghiera e di incontro, che ci aiuta anche a vedersi in “Volto” e a fare due parole tra di noi, è di grande consolazione per tutti.

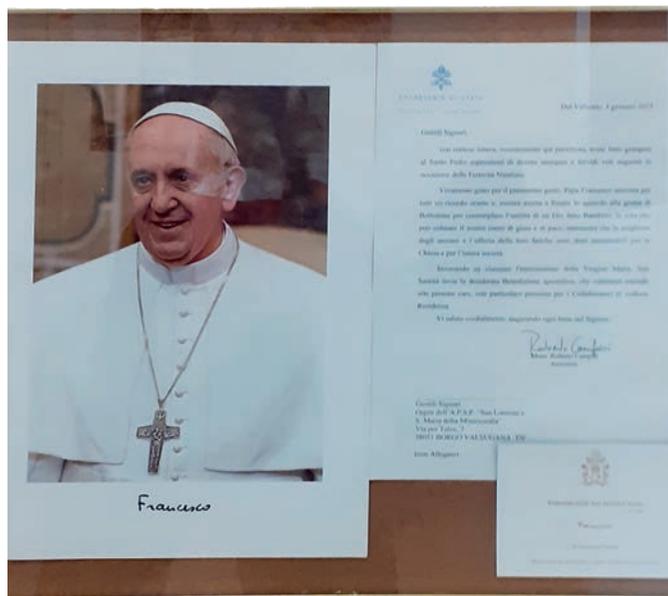
La vediamo, caro Papa Francesco, anche Lei in car-



Mariuccia, mentre scrive la lettera per papa Francesco, condivisa e firmata da ognuno dei nostri residenti

rozzina, come molti di noi, proseguire nel suo operato, nel suo essere vicino a tutti noi uomini di buona volontà e nel suo credere che la Vita è sempre e dovunque un bene meraviglioso che ci è stato donato e di cui non possiamo sprecare nessun minuto. Allora anche noi, sul suo esempio, ritroviamo la forza di pregare, di sorridere e di essere di “buona compagnia”, capaci ancora di affetto e tenerezza, soprattutto verso i nostri nipoti che ci telefonano o vengono a trovarci.

Ci riteniamo anche fortunati perché viviamo in una Comunità di piccole dimensioni, in cui gli anziani non vengono “scartati”, ma godono ancora della stima e riconoscenza per tutto quello che lasciano in eredità.



Il quadro con l'immagine e la lettera del Santo Padre affisso presso la residenza

Desideriamo salutarLa accompagnandoci con gli auguri più cari per le prossime festività del Santo Natale, augurandoci tutti che sia un Natale di Pace, Fraternità, Speranza e Salute, senza "dimenticarci di pregare per Lei".

Le chiediamo, Santo Padre, una Sua Benedizione, che ci aiuti a sostenere il peso degli anni e dei malanni e ad andare avanti con Fede e Speranza, da trasmettere anche a tutte le persone che operano

nella nostra residenza, in seno alle nostre famiglie e a tutta la nostra Comunità di Borgo Valsugana, che ci è sempre vicina e che ancora ci riconosce. Tanta Buona Vita caro Papa Francesco".

Gli anziani della residenza A.P.S.P. "San Lorenzo e Santa Maria della Misericordia" di Borgo Valsugana.

Un saluto a due professioniste

Noi operatori della struttura di Grigno vogliamo con queste poche righe ringraziare di cuore le nostre due segretarie.

Voi avete scelto un nuovo lavoro e noi vi auguriamo ogni bene e tante soddisfazioni, ma sappiate che nei nostri cuori rimarrà un caro ricordo della vostra gentilezza, umanità e professionalità.

Grazie infinite Serena Trentinaglia e Claudia Doriguzzi. Che il Signore illumini sempre il vostro cammino e vi faccia incontrare persone che vi stimino come meritate.

Auguroni da tutte noi "tose e tosi".



La nuova scuola primaria di Borgo

Nella calza della Befana 2023 l'Amministrazione Comunale di Borgo ha fatto trovare ai ragazzi della scuola primaria l'edificio della nuova scuola, che gli stessi scolari hanno deciso di intitolare a Rita Levi Montalcini. Alla ripresa delle lezioni dopo le vacanze natalizie, sono stati accolti nella nuova struttura, anche se l'inaugurazione ufficiale avrà luogo in primavera. Chi entra da Via Temanza, viene salutato dall'opera dell'artista Matteo Boato: il dipinto sembra invitare gli studenti a percorrere con coraggio la via della scuola che li fa avanzare nella vita. La via è affiancata da rettangoli colorati, che sembrano

tante bandiere di popoli diversi con i quali la scuola li renderà capaci di incontrarsi e di relazionarsi. Ma la via disegnata s'inerpica in alto: è l'auspicio che gli scolari restino aperti all'infinito e al mistero, che sappiano scalare le altezze e conquistare ogni vetta.

L'acqua del Brenta, che scorre a lato dell'edificio, invogli tutti coloro che si avvarranno dell'insegnamento della religione cattolica a lasciarsi istruire e fecondare anche dai "fiumi d'acqua viva che sgorgano da Cristo", che sono invitati a conoscere, e dalla fede operosa di chi sceglierà di credere in Lui.



Catechiste in formazione

“La catechesi non è un’ora di scuola, ma l’esperienza viva della fede che la catechista sente il desiderio di trasmettere alle nuove generazioni perché possano incontrare Gesù e permettere che Lui cresca in noi”.

Sono parole di papa Francesco che abbiamo riascoltato il 30 gennaio all’oratorio di Borgo nel primo incontro di formazione delle catechiste della Valsugana Orientale, animato da don Antonio Brugnara, parroco di Pergine e responsabile della Zona Pastorale, esperto (lui si è definito “manovale”) di catechesi. Ha presentato due brani del vangelo e ha spiegato come inserirli negli incontri di catechesi con i ragazzi.

L’indemoniato di Gerasa: Gesù guarda il cuore della persona, la guarisce, la restituisce alla vita familiare e la manda annunciatrice della misericordia sperimentata.

Il cieco Bartimeo: figura del discepolo che, per seguire Gesù nel servizio e nel cammino fino a Gerusalemme e alla passione, deve essere illuminato e ricevere dal Maestro una nuova vista.

Per ogni brano ha suggerito le possibili domande da rivolgere ai ragazzi e le modalità del loro coinvolgimento (fumetti, burattini, drammatizzazione...).

Ecco altre **raccomandazioni:**

- La catechista deve prima interrogarsi su cosa dica alla sua vita il brano del vangelo che intende proporre. Se non dice niente a lei, non dirà nulla anche ai ragazzi.
- Con i ragazzi evitare la dottrina e la morale; prima devono incontrare Gesù, prima deve nascere la fede; la sequela viene dopo.
- Saper annunciare un Cristo “intrigante”, che ti guarda dentro, che intercetta i tuoi desideri e le tue aspettative.
- Avere chiaro un programma, magari preparato assieme ad altri catechisti.
- Saper cambiare modalità di presentazione del brano e di coinvolgimento dei ragazzi.
- Non ripetere gli stessi brani nel cammino degli anni successivi (anche nella celebrazione dei sacramenti della riconciliazione e dell’eucaristia).

Il **13 febbraio** ci sarà il **secondo incontro** di formazione e verterà su come coinvolgere i genitori nel cammino di catechesi dei figli.

Generosa FINSTRAL

Anche quest’anno, in occasione del Natale, i proprietari e i dipendenti della FINSTRAL hanno raccolto una cospicua somma di denaro destinata a iniziative di solidarietà. Tra queste anche quella della San Vincenzo di Borgo che, in collaborazione con l’associazione AMA, assiste famiglie della Bassa Valsugana in condizioni di disagio. Un contributo di oltre 9000 Euro destinati alla distribuzione di viveri e beni di prima necessità. Ai proprietari, la famiglia Oberrauch, e a tutti i dipendenti, grazie di cuore da parte dei volontari della S. Vincenzo, dell’associazione AMA e di tutti i nostri assistiti.

17 gennaio S. Antonio Abate

Benedizione delle stalle



Il parroco don Roberto durante la benedizione delle stalle

28 sabato: festa di s. Giovanni Bosco

Presentazione animatori dell’oratorio

Sabato 28 gennaio, in occasione della ricorrenza del beato Stefano Bellesini a cui è intitolato il nostro oratorio, il gruppo degli animatori ha partecipato alla messa delle 19.30. È stata una messa di ringraziamento per tutte le attività che abbiamo organizzato la scorsa estate e per augurarci buona fortuna per le nuove iniziative che proporranno nei prossimi mesi. Durante la messa, dopo che Don Roberto ci ha presentato alla comunità, abbiamo letto tutti insieme la “Preghiera dell’animatore”. Abbiamo festeggiato poi con pizza e tante risate. Ringraziamo tutto il direttivo dell’oratorio che ha aiutato ad organizzare le attività invernali ed estive, i referenti, i cuochi e i collaboratori e, ovviamente, tutti i nostri super animatori! Non vediamo l’ora di poter passare del tempo insieme ai bambini che aspettiamo numerosi durante l’estate!
Arianna e Chiara



Incontro con il professore FRANCESCO AGNOLLI

Scienza e fede

Sono ripresi presso l'oratorio di Borgo Valsugana gli incontri mensili (appuntamento ogni 4° venerdì del mese) rivolti agli adolescenti del post cresima della Parrocchie della Bassa Valsugana e del Tesino. **"Scienza e fede sono in contrasto?"** questo il tema affrontato nell'incontro del mese di gennaio.



Per rispondere a questa domanda è intervenuto il prof. Francesco Agnoli, professore di Filosofia e Storia presso i Licei di Trento e giornalista che collabora con i quotidiani Avvenire, Il Foglio, La Verità e l'Adige, e con il mensile Il Timone.

Ha messo in guardia i ragazzi dal cadere nell'errore di fare propria una visione della scienza del tutto antiscientifica, per la quale lo scienziato sarebbe una specie di sacerdote che non ha bisogno di Dio, perché sa tutto. A volo d'uccello sono state presentate opere di grandi scienziati ed è emerso che pur essendo uomini di scienza erano anche credenti: alcuni di loro erano anche preti.

La conclusione è stata chiara: nessuno potrà mai chiudere il singolo individuo in una legge fisica. Il mondo è fatto di oggetti, mentre l'uomo è un soggetto, unico, libero, in relazione con Dio. Parla con Dio quando guarda il cielo, e scopre alcune leggi degli astri, e quando guarda dentro se stesso e vi trova la legge morale, le domande di significato, le ispirazioni al bene quelle al male, Qualcuno rispetto a cui siamo responsabili.

L'incontro si è concluso con un momento conviviale preparato dai volontari del centro aiuto alla vita della Bassa Valsugana.



Auguri a...

...ENRICA RIZZON il 6 gennaio ha festeggiato i suoi 92 anni con figli e nipoti. La nostra lettrice desidera ringraziare tutte le persone che si sono ricordate di questa ricorrenza.



...ELDA POMPERMAIER

Ha festeggiato i suoi 90 anni insieme ai familiari.



In ricordo di...

...LIDIA PASQUALINI di anni 80

"Cara nonna, ci hai lasciato all'improvviso domenica 15 gennaio: se l'ultima volta che ti abbiamo salutato avessimo saputo che sarebbe stata l'ultima, ti avremmo abbracciata più forte ricordandoti i bei momenti passati insieme. Ti ringraziamo per il tempo che ci hai dedicato, per



la tua presenza costante, per i pranzi deliziosi che ci preparavi.

Ti salutiamo da questo periodico che aspettavi sempre ogni mese, mostrandocelo se c'erano nostre fotografie.

Nella mente custodiamo tanti bei ricordi che ci accompagneranno sempre, soprattutto il dolce sorriso

con cui ci accoglievi. Ci mancherai.

I tuoi adorati nipoti Anna, Elena, Mattia, Emma, Leonardo, Elisa

“giovane”. Crediamo che il bene genera bene e i valori in cui Maria ha sempre creduto e che hanno guidato il suo “fare”, come l'accettazione serena di sé e degli altri, la pace interiore guidata dalla Fede, la tenerezza e, insieme, la compassione con cui riusciva a consolare e infine la saggezza che riusciva a tramandare, le abbiamo permesso di essere circondata da tanto bene. Soprattutto da parte di tutta la sua grande e giovane famiglia. Continua a volerci bene e ad aiutarci da lassù, Maria carissima, con la certezza nel cuore che la grande eredità che ci hai lasciato verrà coltivata con cura e affetto.

Dall'Associazione AVULSS

RICORDO DI MARIA DIVINA MUSSOLIN



Il volto sereno di Maria, foto scattata alla Prima Comunione di uno dei suoi amati nipoti, a pochi mesi dal compimento dei 99 anni

“Cara nonna te ne sei andata con delicatezza, lasciando per ognuno di noi una “parola buona”. Siamo consapevoli che è stata una grazia poterti avere per tanti anni e il tuo dolce ricordo lo conserveremo con cura nel nostro cuore. Ora da Lassù veglia sul nostro cammino e accompagnaci nella vita di tutti i giorni sicuri che, anche se non ti possiamo più vedere, continui a volerci bene.

Un abbraccio pieno d'affetto dai tuoi nipoti

MARIA DIVINA vedova Mossolin ci ha lasciato lo scorso 17 gennaio, quando mancavano pochi mesi al traguardo dei 100 anni.

Era stata volontaria, amata e rispettata, della nostra Associazione per tanti anni e ancora oggi la tenerezza, con cui si prendeva cura degli anziani presso la Casa di Riposo di Borgo Valsugana, è nel cuore dei nostri volontari.

Maria era la più anziana del gruppo e il suo esempio di volontariato, che sapeva **ascoltare** e **sostenere**, ha segnato il cammino della nostra Associazione.

È stata benedetta da una vecchiaia serena, vissuta negli ultimi anni con la figlia Lucia e allietata dall'affetto e dalla compagnia di ben 7 nipoti e 12 pronipoti, che l'hanno aiutata a rimanere sempre

Anagrafe

DEFUNTI

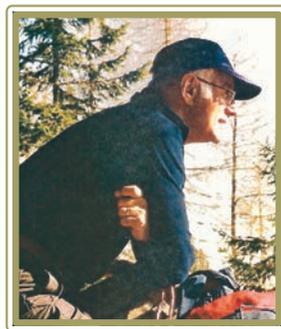


UGO COSTA
di anni 63



BRUNA MOGGIO
di anni 69

I familiari ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore e quanti hanno devoluto offerte all'ADMO in ricordo del loro caro.



GUIDO FERRARI
di anni 76



CRISTINA DEBORTOLO
di anni 89

LUIGINO BAILO di anni 85

Offerte

PER LA PARROCCHIA

In memoria di Emilio Dalledonne, Anita e Jean Claude (Francia), euro 50

In ricordo di Ugo Costa, la famiglia, euro 150

In ricordo di Lidia Pasqualini, il marito e i figli, euro 80

In ricordo di Bruna Moggio, le ex colleghe del Nido, il Comune di Borgo e gli impiegati, euro 120

N.N. euro 30

PER LA CHIESA DI ONEA

In ricordo di Emilio Dalledonne, Anita e Jean Claude (Francia), euro 50

In ricordo di Bruna Moggio, i familiari, euro 50

PER IL RISCALDAMENTO

N.N. euro 50

N.N. euro 50

PER IL CORO

In ricordo di Bruna Moggio, i familiari, euro 50

In ricordo di Maria Divina v. Mossolin, euro 100

PER LE SORELLE CLARISSE

In ricordo della zia Lidia Pasqualini in Dandrea, il nipote Marco con Elide, Ivonne e Giacomo, euro 100

In ricordo di Bruna Moggio, i familiari, euro 50

In ricordo di Maria Divina v. Mossolin, euro 100

PER VOCI AMICHE

In ricordo di Lidia Pasqualini in Dandrea, le amiche della classe 1942, euro 50

Casa del Pane, euro 87,50

Edicola Bernardi, euro 21

PER LA CARITAS

N.N. euro 100

N.N. euro 250

PER ORATORIO

In ricordo di Luisa Segnana, i figli, euro 50

PER ADMO

In ricordo di Ugo Costa, gli amici e i vicini di via Fornaci, euro 185

PER AVULSS

In ricordo di Maria Divina v. Mossolin, euro 100



Olle



A cura di

CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS
LORENZA BERTAGNOLLI

Gornata dell'infanzia missionaria e benedizione dei bambini

La Giornata Mondiale dell'Infanzia Missionaria è stata istituita il 4 dicembre 1950 da Pio XII, che stabilì la data nel giorno dell'Epifania, dando però libertà ad ogni nazione di adattarla alle esigenze locali. È stata celebrata per la prima volta il 6 gennaio 1951. La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria è nata invece il 3 maggio 1922 con Pio XI, ma le sue origini risalgono al secolo precedente.

Oggi la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria è attiva in oltre 130 Paesi con l'obiettivo di aiutare i più piccoli a sviluppare uno spirito missionario e a condividere la fede e i mezzi materiali specialmente con i bambini più bisognosi, ma anche di promuovere, incoraggiare e sostenere le vocazioni missionarie ad gentes.

La Giornata mondiale dell'Infanzia Missionaria è, in un certo senso, la prima data missionaria, perché oltre ad essere all'inizio dell'anno, è il giorno in cui il Vangelo ci fa riflettere sulla **manifestazione di Gesù a tutti i popoli**.

La lettura del Vangelo in questo giorno ci presenta le figure dei Magi, personaggi misteriosi, difficili da identificare, questi "camminatori" al seguito di una stella, questi cercatori venuti da lontano per trovare il Messia. Uomini che fermano i loro passi e si mettono in adorazione davanti a



I bambini presenti alla celebrazione

Gesù, mossi da domande profonde e da una speranza che palpitava nei loro cuori. Hanno visto un segno, una stella: si sono messi in cammino e in ricerca. Hanno trovato! Tante persone nel mondo di oggi vivono la ricerca e l'attesa! È compito della Chiesa essere segno, "essere



stella", per condurre a Cristo ogni fratello e sorella! E' tradizione che, nel giorno dell'Epifania avvenga la benedizione dei bambini e anche quest'anno, durante la celebrazione del mattino, è stata invocata la protezione e l'aiuto del Signore per i bambini della nostra comunità. Nel pomeriggio una allegra "tombolata" ha intrattenuto piccoli e grandi nella sala del Caselo, seguita da una gustosa merenda.

Storia delle fontane del paese

"Na volta"... così comincia il racconto di **Almiro Rosso** (cl. 1937) "Tuti i paesi grandi e piccoli i gaveva le fontane" che, non essendo previsti gli allacciamenti verso le case private, erano **un bene comune**.

Almiro continua: "Le famiglie le 'ndava a tor acqua per far da magnar, lavarse, far la lisia, netar i pavimenti, darghe da beber ai orti e... le femene le aprofitava anca per far do ciacere". Ma la cosa importante era che, **specialmente in inverno**, quando le bestie tornavano dai pascoli delle Prae e/o di Sella, le fontane diventavano **anche abbeveratoi** al mattino e alla sera.

A Olle le fontane erano quattro:

- **Fontana di Via Feltre** all'inizio della strada alla quale si servivano le famiglie delle attuali Via Molinari, Via Lecco, Via delle Scuole e ovviamente Via Feltre. .

È stata demolita quando si è dovuto allargare la strada.

- **Fontana di Via Molinari** che serviva le famiglie della Piazza della chiesa, inizio Via S. Bartolomeo del Cervo e tutta Via Volpi.



"Durante la 1^a Guerra Mondiale l'è stada distrutta dai bombardamenti e dopo ricostruia dove che adesso ghe el monumento ai caduti... nel '74 l'è stada elimi-



nada per farghe posto al monumento.”

● **Fontana di Via Volpi** presso la quale le famiglie del circondario prendevano l'acqua SOLO per le necessità di casa perché era piccola e non c'era spazio per "far girar le vache".

Qualche decennio fa è stata sostituita con una più moderna.



● **Fontana di Via G.B. Malfatti** che serviva le famiglie vicine più quelle di Piazzetta Nuova, Via Pozzi e Via Spagolle.

Anche questa abbastanza grande conserva ancora l'aspetto originale.



Almiro racconta. "Tute le famiglie che gaveva stala, le gaveva da 5-6 a 8-9 capi, quindi l'era importante con-

vogliar le vache ale fontane con en serto ordine perché senò le vache che no le se conoseva l'era fasile che le fase barufa... e nasese discusion tra i paroni.

I stabiliva i turni e tuti i li rispetava con pasiensa, controlando dai cantoni dele case quando che l'era el momento giusto per moverse.

In paese dopo la 2^a Guera Mondiale e fin al '58-'59 in paese ghera più o meno 100 bestie, la più parte vache da late, en po' de manse e qualche vedelo.

Ai primi del '60 tante stale le è stae eliminae perché la maggior parte de omeni e tosi, a volte famiglie intiere le ha lassà el paese per 'ndar a laorar in Svisera, Germania, Francia e anca pù lontan.

No esendoghe più omeni e zoveni quando en po' ala volta è morto i veciotti sa desfà le stale. I pochi che è restà i sa riunii fondando la Stala Sociale e ale Ole è cambia el modo de viver"... e le fontane, quelle rimaste, ora sono un importante abbellimento del nostro piccolo paese.

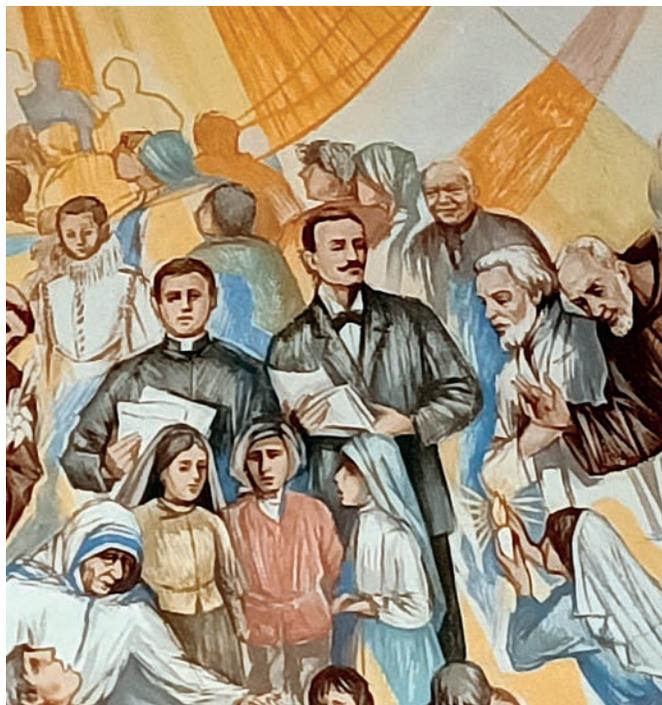
I SANTI DELE OLE:

Giuseppe Tovini



Nasce a Brescia il 14/03/1841 e trascorre la sua infanzia in val Camonica a Civate Camuno. Di famiglia non è ricco, è il primo di sette fratelli. È di costituzione gracile ma ha una gran voglia di studiare. I suoi genitori, con l'aiuto di uno zio sacerdote, lo iscrivono in un collegio di Verona per proseguire gli studi superiori. Da lì passa a Padova e frequenta la facoltà di Giurisprudenza ma si laurea nel 1865 a Pavia per poter così esercitare la professione forense nel Regno d'Italia. Il Veneto infatti, per l'Italia, in quel periodo è ancora uno stato...estero!

Nel frattempo muore il suo papà e proprio pochi mesi prima della laurea, anche la mamma. Da primogenito diventa capofamiglia con pochi soldi e tanti fratelli da sfamare...



Svolge il praticantato prescritto e dà lezioni private per arrotondare le entrate. È un ragazzo serio, impegnato, responsabile, devoto e fedele alla Chiesa. In quel periodo di grandi cambiamenti politici e sociali, l'Italia del Risorgimento non era certo molto favorevole al mondo cattolico e alla sua dottrina.

Dal 1867 è assunto a Brescia presso lo studio dell'avvocato Corbolani. Qui conosce Emilia, la figlia dell'avvocato. Lui avrebbe voluto diventare missionario nelle lontane Indie e molti, considerando le sue idee e i suoi comportamenti, già lo vedevano prete. Invece, dopo un periodo di chiarimento interiore, nel 1875 sposa Emilia e con lei mette al mondo dieci figli.

Per le sue capacità e per la sua onestà viene eletto sindaco di Civate Camuna dal 1871 al 1874.

Convinto che alla fede devono seguire azioni concrete che possano essere di aiuto al prossimo, organizza opere pubbliche importanti, promuove il progetto di una ferrovia per togliere il paese dall'isolamento, fonda la Banca di Valle Camuno nel 1872.

È convinto che le istituzioni cattoliche, specie scuole e università, debbano avere la piena autonomia finanziaria. Nell'Italia risorgimentale le banche private, spesso guidate da accesi anticlericali, non vedono di buon occhio lo sviluppo di opere educative, sociali ed economiche di matrice cattolica. L'autonomia finanziaria è quindi necessaria per avere istituzioni indipendenti.

Nel 1888 fonda quindi a Brescia la banca San Paolo e nel 1896 fonda a Milano il Banco Ambrosiano, al quale si rivolgono la ricca borghesia milanese e le diocesi lombarde.

È molto significativo che nello Statuto di Banca San Paolo abbia fatto inserire all'epoca una regola secondo la quale gli amministratori dovevano compiere il loro lavoro gratuitamente e per questa loro attività sarebbe stata rilasciata una cambiale da riscuotere...nell'altra vita!

Come dicevano i nostri nonni: "Che Dio ve remèrite" cioè "Che sia Dio a riconoscere il vostro merito". Una bella testimonianza di coerenza tra profonda fede e

azione concreta, voluta da un laico che, da terziario OSF, viveva intensamente una spiritualità in pieno stile francescano.

Dubito che questo regolamento sia passato indenne nell'odierno statuto di "Intesa San Paolo" società bancaria in cui, dopo varie fusioni e acquisizioni, sono confluite oggi le tre Banche fondate dall'avvocato Giuseppe Tovini.

"Le nostre Indie sono le nostre scuole" è una frase a lui attribuita che dimostra quanto avesse a cuore l'educazione delle future generazioni, intuendo l'importante "missione" che l'educazione scolastica poteva avere per il benessere di tutti, se fondata su principi cristiani. Per questo, oltre al giornale "Il cittadino di Brescia" fonda anche "Scuola Italiana Moderna", unica rivista cattolica a livello nazionale, rivolta agli insegnanti della scuola primaria per formarli come educatori e accompagnarli anche concretamente, giorno per giorno, nel loro difficile compito.

La sua intensa attività non gli toglie certo il tempo da dedicare alla numerosa famiglia in cui è solerte educatore e severo giudice. La salute però comincia a dargli qualche problema, il punto debole sono i polmoni. Muore a 55 anni. È il 16 gennaio 1897. Oggi è sepolto nella chiesa di san Luca a Brescia.

A seguito del riconosciuto miracolo avvenuto nel 1952 in provincia di Potenza, consistente nella guarigione straordinaria e inspiegabile di una suora nel monastero della Visitazione, papa Giovanni Paolo II lo proclama beato il 20 settembre 1998 nella sua Brescia.

Anagrafe

DEFUNTI

LOREDANA TOMIO

di anni 80



Offerte

PER LA CHIESA

in memoria di Franco Rosso, i familiari, euro 100
in memoria di Giuseppe Rosso, i familiari, euro 100
in memoria di Loredana Tomio, euro 100
da Roberto Dalledonne, euro 20
N.N. euro 80

PER IL CORO PARROCCHIALE

in memoria di Franco Rosso, i familiari, euro 100

A FAVORE DELLA CARITAS DECANALE

In memoria di Sergio Tomio, i familiari, euro 380

Castelnuovo



A cura di
CARLOTTA GOZZER carlotta.gozzer@yahoo.it



Un momento della benedizione dei bambini

A fine novembre in oratorio i bambini con gli animatori e parte del direttivo hanno creato delle splendide corone dell'Avvento che sono state benedette durante la messa e che poi sono state portate a casa per illuminare le quattro domeniche dell'Avvento.

Il giorno di santa Lucia un folto gruppo di bambini e genitori si è radunato sulla reda della chiesa per andare in cerca di santa Lucia, e dopo avere peregrinato per le strade del paese e avere racimolato un buon numero di caramelle, hanno incontrato la Santa che insieme al suo asinello Pippo ha regalato a ogni bambino un sacchetto di leccornie, mentre i genitori si scaldavano la pancia e gli arti grazie alle vivande preparate dagli Alpini.

Nella settimana che precede il Natale abbiamo

L'oratorio racconta

Il periodo natalizio ha visto l'Oratorio GPC di Castelnuovo attivo per organizzare e condividere momenti insieme, volti alla preghiera e all'attesa del Natale.



Un momento particolare della benedizione: l'arrivo dei tre Re Magi a portare i doni a Gesù

contribuito (a una delle novena), il cui filo conduttore era "La luce del tuo Natale". La notte di Natale, alla fine della messa, i tanti fedeli venuti per gioire del messaggio del dono di Gesù all'umanità hanno avuto finalmente la possibilità di ritrovarsi in un'unione fraterna attraverso un momento conviviale organizzato dall'oratorio assieme ai Geniattori. L'Epifania ha terminato questo festoso periodo. Nel primo pomeriggio don Roberto ha celebrato in chiesa la Benedizione dei bambini, un momento ravvivato dai tanti bambini con canti animati, ma anche dai tre Re Magi venuti a portare i loro doni a Gesù. Il pomeriggio è proseguito all'interno del teatro con la Tombola della Befana organizzata dall'Oratorio dove il gruppo animatori, il direttivo e anche il solidale gruppo Geniattori hanno intrattenuto grandi e piccini con simpatiche gags e regali un po' per tutti. Un ringraziamento particolare alle ditte che ci hanno dato una mano a rendere più ricco il bottino della Tombola della Befana e all'associazione Farinoti e Semoloti per averci prestato i preziosi abiti per vestire i tre Magi.



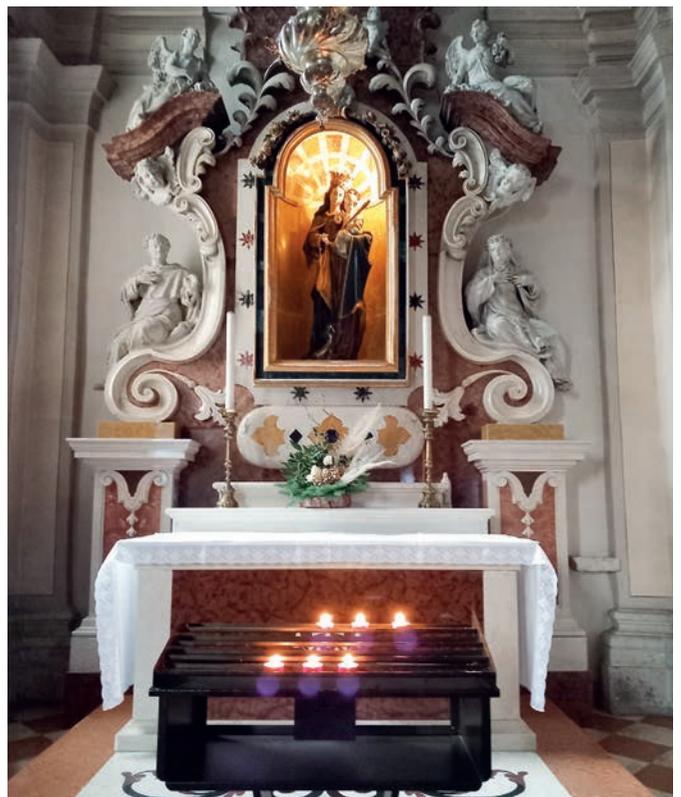
Immagini della tombola organizzata dall'oratorio

La tombola della Befana



Una candela da sola non prega

*Una candela da sola non prega,
ma tu, Signore, fa' che questa candela che io accendo
sia luce perché tu mi illumini nelle mie difficoltà e
nelle mie decisioni,
sia fuoco perché tu bruci in me tutto l'orgoglio e l'egoismo!
Signore, non posso restare molto tempo in chiesa:
nel lasciar ardere questa candela è un po' di me
stesso che voglio donarti.
Aiutami a prolungare la preghiera nelle attività di
questo giorno.
Amen.*



Grazie Antonietta!

Ci ha lasciato **ANTONIETTA LIRA**: finché l'età e le forze l'hanno sostenuta ha lavato, inamidato, stirato e cucito per il decoro della nostra chiesa. Esprimiamo la riconoscenza di tutta la comunità attraverso le parole che don Renato le ha dedicato nell'omelia durante la celebrazione delle esequie.



■ Ricordo ancora la cara Antonietta che, fino a prima della pandemia, era un'abituale presenza alla messa nella chiesetta dell'ospedale dove partecipava anche alla preghiera del Santo Rosario... fino a quattro anni fa ancora indipendente con la sua macchina.

Qui a Castelnuovo, la sua amata parrocchia, non mancava mai ai momenti di preghiera... Bastava suonasse una campana e lei era presente.

Fino a due anni fa si è presa cura della biancheria della nostra chiesa curando con amore e delicatezza le tovaglie degli altari... in silenzio e senza apparire. Donna dalla fede semplice, ma profonda lascia il ricordo di una vita donata e spesa con amore per gli altri.

■ Nei suoi anni giovanili, la vita l'aveva portata "a servir" come si diceva una volta, presso famiglie in Svizzera, Sicilia, Roma..., molto apprezzata per il suo servizio e per l'ottima cucina.

Negli anni 60/70 ha lavorato proprio come cuoca nei due alberghi allora attivi in località Calamento. Non si occupava solo della cucina, ma anche delle famiglie presso cui lavorava, dimostrando una spiccata sensibilità verso le persone anziane che spesso ha accompagnato e assistito nella vecchiaia e nella malattia.

Una mamma e una nonna che ha sempre dato cuore e tempo ai figli e agli amati nipoti, viziandoli con i suoi manicaretti. Dalla primavera scorsa, dopo il suo ricovero in ospedale, ha vissuto con la figlia Graziella vigile e presente fino all'ultimo momento... Ha avuto da Dio la grazia di vivere un'anzianità serena curata e coccolata dai suoi cari familiari.

don Renato

■ "Cara nonna Antonietta, grazie di tutti i bei momenti passati insieme, momenti che porteremo nel nostro cuore per sempre.

Vogliamo ricordarti nella tua cucina mentre ci prepari degli ottimi pranzetti e dei dolci buonissimi, ma ricordare anche la tua soddisfazione nel vederci gustare.

E come dimenticare i mesi estivi trascorsi con noi nella casa in montagna, le tue risate, la tua voce, la tua presenza continua nelle nostre vite!

Ora ti vediamo già lassù, felice di riabbracciare il nonno e potergli preparare i suoi piatti preferiti.

Ciao, nonna.

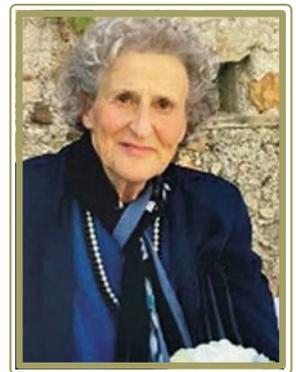
I tuoi nipoti"

Ricordo di...

VALERIA CORADELLO in Brendolise

È già passato un anno da quando ci hai lasciato, ma sei sempre viva nei nostri cuori. Con te ricordiamo la sorella suor Emilia morta lo stesso giorno di cinque anni prima.

"Coloro che amiamo ma che abbiamo perduto, non sono più dove erano, ma sono". sempre dovunque noi siamo " (Sant'Agostino)



Anagrafe

DEFUNTA

23 gennaio

ANTONIETTA LIRA ved. Smarzaro
di anni 88



Roncegno S. Brigida



A cura di
STEFANO MODENA stefano.modena@tin.it

8 GENNAIO

Festa delle Famiglie

Domenica 8 gennaio 2023 si è svolta la celebrazione per la festa delle famiglie delle parrocchie di Roncegno e Santa Brigida. È stata un'occasione importante per ribadire il proprio "sì", per ringraziare il Signore per il cammino svolto e per chiedere il suo aiuto per quello futuro. La famiglia assume un ruolo importante nel mondo come testimone dei valori che è chiamata a vivere nella quotidianità, come ha ricordato don Paolo durante l'omelia: solidità, impegno, accoglienza, amore. **Impegno** che nasce anche dall'affrontare assieme i problemi che ci pone la vita, ricordandoci che la discussione non sempre divide, ma anzi unisce nella ricerca del bene. **Accoglienza**, perché il Padre ci aiuti a trovare ogni giorno un momento per abbracciarci, per ascoltare e comprendere i bisogni dell'altro: la sua stanchezza, le sue preoccupazioni, la sua sofferenza. **Amore** che

ci rende capaci di fare grandi le piccole cose e di difenderci dall'egoismo, dall'individualismo, dalla cultura dell'indifferenza e dello scarto. Come dice papa Francesco, l'amore, anche quello familiare, si purifica e si rafforza quando viene donato.

Durante la processione offertoriale sono stati portati all'altare i seguenti segni:

icona sacra famiglia - La santa famiglia di Nazareth sia modello di fede e di amore, esempio da imitare, dono di grazia per ogni famiglia chiamata all'accoglienza della vita e al dono reciproco.

Sacchetto pieno di terra - Così come la terra produce buoni frutti solo se coltivata e custodita con impegno e fatica, così dalla famiglia nascono germogli di vita solo nell'amore silenzioso e paziente di ogni giorno.

Fedi nuziali - Nella coppia cristiana ci si consegna (l'uno all'altro)? Testimoniando l'abbandono fiducioso, l'accoglienza, la reciprocità.

Tovaglia - È il segno dell'Eucaristia che si rinnova ogni giorno sulla nostra mensa. Con la speranza che ogni famiglia faccia della Parola di Dio l'alimento essenziale per la propria vita cristiana.

Piantine fiorite - Signore, Tu, che hai creato la natura con la sua bellezza, aiutaci ad essere aperti alla vita e a vivere sempre nella fecondità dell'amore. La varietà dei fiori ricorda la nostra diversità, ma tutti e sempre da te tanto amati.

Il pane e il vino - Il pane e il vino, nostro cibo quotidiano. Signore, li hai voluti segni della tua nuova alleanza, patto d'amore definitivo e di comunione con noi.

In pensione

Dopo 37 anni di servizio nell'Arma dei Carabinieri, il luogotenente CS Paolo Conti dal 31 dicembre 2022 si gode la meritata pensione. Per diversi anni, durante la sua lunga carriera, ha comandato la stazione dei carabinieri di Roncegno Terme (dal 1993 al 2014) per poi trasferirsi al comando della stazione di Borgo Val-sugana. Per questo la nostra comunità si unisce nel ringraziarlo per il servizio svolto con tanta dedizione e umanità. Un servizio importante, che raccoglie senz'altro un aspetto umano di attenzione alla persona, di vicinanza e di supporto alla comunità, per farla sentire più sicura, più protetta. In particolar modo la sua famiglia, la moglie Liliana, i figli Daniel e Valentino vogliono cogliere questa occasione per dirgli con tutto il cuore: "Grazie perché nei momenti importanti ci sei sempre stato e quando non sei riuscito a esserci fisicamente, sei stato presente con il cuore e con la mente, pur riuscendo a dare il massimo nel tuo lavoro. Grazie soprattutto per la tua discrezione e riservatezza... sei stato un marito attento e dolce, un papà presente e affettuoso, pur serbandoti dentro di te le preoccupazioni legate al tuo ruolo. Ora si apre un nuovo capitolo, ti sei già buttato a capofitto nell'esserci e nel 'fare', ma ricordati che hai già fatto l'impossibile e noi abbiamo solamente bisogno di averti vicino".



na volta, e che sarà bastà demò 'nviarse e marciar”), attraverso alcuni personaggi caratteristici dell'epoca rivissuti nelle loro particolarità con delicatezza e nostalgico umorismo. Un dono che, quarant'anni fa, il paese ha potuto ricevere dalle mani di Pola, ricambiato con un vassoio artistico donato dal Sindaco di allora al Poeta. Una serata conclusasi, come da tradizione, con una bicchierata.

Una lettura che mi ha stimolato la voglia di riprendere in mano il libro, lasciato per troppo (colpevole) ritardo sulla scrivania; per rivivere nella penna di Pola non solo tracce di persone e di paesaggi del nostro paese, ma anche ricordi personali che resteranno indelebili. Una lettura che consiglio a tutti anche oggi, quarant'anni dopo. Perché un libro come “Le finestre del tempo”, ci offre uno spaccato di una Roncegno che certo non c'è più, ma che si può ritrovare in molti tratti essenziali: un meraviglioso affresco di un'epoca, raffigurante i “bòi che tira 'l caro, la macanicola, 'l salesà, le braghe a spindorlon, le galine sgarae”, interessante per noi che quell'epoca non l'abbiamo vissuta, ma che costituisce le radici del nostro paese. Un affresco tratteggiato da un grande poeta, che resterà nel tempo e nei ricordi personali, anche come persona, di chi come me ha avuto la fortuna di conoscerlo.

S.M.

Voci Amiche 1983

Quarant'anni non passano in un attimo. Sono giorni che si avvicendano, settimane e mesi che si rincorrono nelle attività, nei lavori, nelle passioni di ogni giorno. È il tempo che scorre, portando persone nuove, lasciandoci il ricordo di quelle che non sono più presenti fisicamente con noi, ma che ancora ci accompagnano nel cammino della vita.

Le vite in quest'arco di tempo si trasformano, così come una comunità.

Come in un album di fotografie, quando guardandosi bambini, ragazzi o giovani adulti si fa un tuffo nel passato nella memoria di persone, posti, relazioni, anche sbirciando di tanto in tanto nelle pagine dei giornali di un tempo, si rivivono momenti importanti di una comunità, storie personali, vicende comuni. È con interesse quindi che ogni tanto prendo in mano i numeri passati di Voci Amiche, alla ricerca di un fatto, di un aneddoto, di una vicenda particolarmente interessante avvenuta, che ci può dare un senso maggiore di comunità, fondata su ricordi comuni. In particolare, aprendo le pagine del numero di gennaio 1983, esattamente quindi 40 anni fa, si scopre una comunità viva, che aveva da poco terminato la consegna dei doni agli anziani, coinvolgendo nel progetto diverse associazioni del paese, riuscendo a raggiungere con dei biglietti augurali ben 320 persone. Un biglietto “dono e augurio come simbolo del ricordo, della solidarietà e dell'amore che tutta la Comunità di Roncegno sente per i propri anziani”.

Ma si viene anche a sapere della presentazione alla comunità, avvenuta precisamente il 30 dicembre 1982, del volume di Marco Pola “Le finestre del tempo”, alla presenza dello stesso autore. Una riscoperta che Pola fa del paese natio, dopo anni di distacco (“na voze che la me diseva che Ronzegno l'era sempre là al so posto, che la strada per narghe l'era sempre quella de

Anagrafe

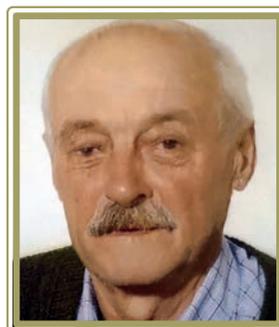
DEFUNTE



3 gennaio
IDELMA PERTILE
di anni 78



16 gennaio
CLORINDA (Clori) STRICCHER
ved. Montibeller
di anni 95



25 gennaio
LIVIO NERVO
di anni 76



27 gennaio
IDA FACCHINI
di anni 97

Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it



Benedizione del sale da parte parroco don Paolo

le benedizione del sale.

Il pomeriggio si è concluso nella canonica dove alcuni allevatori locali hanno offerto a tutti i partecipanti un ricco momento conviviale.

Sant'Antonio Abate

Molto sentita e partecipata anche quest'anno a Ronchi la festività di Sant'Antonio abate. Un invito alla partecipazione che viene allargato anche alle altre quattro parrocchie dell'Unità pastorale. Ed è stato bello vedere numerose persone venute anche da altre parrocchie. Un santo che è stato riscoperto ormai da alcuni anni e la cui figura è particolarmente legata al mondo agricolo e zootecnico; egli infatti è considerato il santo protettore degli animali domestici.

A memoria tutti sappiamo nel nostro immaginario come sia raffigurato l'abate: un uomo anziano con la barba lunga, con un bastone in mano e circondato dagli animali. Dietro di lui anche un falò acceso a simboleggiare Sant'Antonio che strappa i peccatori dal fuoco infernale.

Il 17 gennaio, giornata in cui la Chiesa lo ricorda, don Paolo insieme ad un collaboratore ha potuto portare la benedizione alle stalle e agli animali. Segni di tradizione certo, ma dettati soprattutto da una profonda devozione. Lo testimonia l'attesa dei nostri agricoltori che annualmente accolgono con molto piacere l'arrivo del parroco per la benedizione e per scambiare quattro parole.

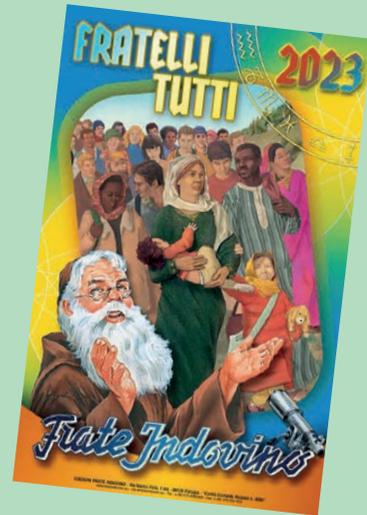
Nel pomeriggio del 17 don Paolo ha celebrato la messa in onore dell'abate. Nell'omelia egli ha innanzitutto ricordato la vita di Sant'Antonio abate. In seguito ha voluto affidare al santo la vita e le fatiche dei nostri agricoltori, la pesantezza dell'attuale situazione economica globale e le preoccupazioni legate al futuro di un settore determinante ma spesso troppo dimenticato. Al termine della celebrazione è avvenuta la tradiziona-

Storia nostrana di un calendario



L'anno nuovo è iniziato ormai da un paio di mesi. Tradizione vuole ancora che i mesi dell'anno siano "sfolgliati" per mezzo del calendario. Un oggetto tanto prezioso e che comunque resiste al cospetto di agende elettroniche e altri mezzi digitali moderni. Nella maggior parte delle nostre case è ancora molto in uso la consultazione e la lettura del famoso "Frate Indovino". Questo almanacco religioso fu redatto per la prima volta nel 1945 da Mariangelo da Cerqueto, religioso e scrittore. I primi anni veniva stampato e distribuito nella regione dell'Umbria per poi pian piano diventare famoso e varcare i confini umbri e diffondersi in tutta Italia.

E così avvenne anche per Ronchi dove già alla fine degli anni '50 diverse nostre famiglie avevano in casa questo strumento che fungeva sì da calenda-



rio, ma conteneva anche tante altre curiosità legate ai mesi e alle stagioni. L'arrivo di questo calendario e la sua distribuzione nella nostra comunità sono dovuti alla figura di Diomira Casagrande (del maso Dosso). Grazie a lei per tantissimi anni Frate Indovino entrò nelle case dei roncheneri.

Un gesto tradizionale quello che al termine di ogni anno portava "a ndar al Dosso dala Diomira" per avere un nuovo calendario. Alla sua morte questo rituale non venne eliminato ma solo spostato di alcune centinaia di metri, a maso Moneghetti. Tutto ciò lo si dovette a Giovanna Oberosler che prese il posto di Diomira. Con costanza ed entusiasmo Giovanna si assunse il compito di referente che portò avanti per numerosi anni finché la salute glielo permise.

Questo compito, all'apparenza semplice e modesto, era invece importante perché per mezzo di esso si poteva aprire la porta ad un vicino, fare due parole e magari vedersi un po' più spesso.

Questo breve racconto vuole essere una piccola novella (vera) per ricordare chi ha contribuito a fare qualcosa di bello, ma anche per ricordarsi che basta poco a volte per potersi vedere e incontrare in un mondo che con la sua frenesia spesso non ci permette di fermarci.



Ricordo di don Remo Pioner



Il '900 è stato un secolo ricco di vocazioni sacerdotali e anche nella nostra realtà di Ronchi abbiamo potuto godere di questo dono di Dio. Con questo breve scritto vogliamo ricordare la figura di don Remo Pioner a cent'anni dalla sua nascita.

Figlio di Lino e di Albina Caumo, don Remo nacque a Ronchi il 21 dicembre 1922. Ordinato sacerdote nel 1947, fu cooperatore a Vezzano dal 1947 al 1950. Nel 1950 fu trasferito a Telve dove fino al 1954 fu cooperatore, per poi diventare parroco fino al 1966. In quell'anno fu chiamato a salutare il paese valsuganotto per un nuovo incarico, esattamente a Pieve Tesino dove operò per dieci anni (dal '66 al '76). Ultimo incarico parrocchiale nel 1976 nella parrocchia di Strigno. Incarico che assunse anche come decano fino al 1987. A Strigno rimase poi ancora per ben altri 15 anni e collaborò con il parroco in particolar modo nella locale casa di riposo dove la sua attività pastorale nonché la sua assidua presen-

za fu apprezzata per il suo modo zelante e buono. L'affetto dei fedeli e la stima per come operò don Remo in questo paese sono testimoniati anche da una lapide a sua memoria. Essa è installata sulla parete a sera della chiesetta di Loreto in mezzo al cimitero e ricorda gli anni di sacerdozio in quel di Strigno (1976-1987).

Don Remo Pioner consegnò il suo Spirito a Dio il primo aprile 2004, a 81 anni, all'infermeria del Clero a Trento. Il suo funerale fu celebrato dall'allora Arcivescovo mons. Luigi Bressan. Tantissimi i fedeli che vi parteciparono e che vollero rendere grazie a Dio per aver loro donato un sacerdote che dedicò interamente sé stesso a diffondere la Sua parola e i Suoi insegnamenti.

Anniversari di matrimonio

Riproponiamo questo mese la foto degli anniversari di matrimonio che per motivi di spazio non è stata pubblicata nello scorso numero. La festa è stata celebrata nel giorno dell'Immacolata nella chiesa parrocchiale di Ronchi.

Preghiera a S. Antonio abate

Gloriosissimo S. Antonio,
esempio luminoso di penitenza e
di forza cristiana,
ardente di zelo per la salvezza delle anime
e di carità per il bene del prossimo,
Voi che otteneste da Dio la speciale
virtù di liberare l'aria,
la terra, il fuoco e gli animali da ogni morbo
e da ogni malefica influenza,
fate che con una santa vita imitiamo
le vostre eroiche virtù
e che anche quaggiù in terra sperimentiamo
il vostro valevole patrocinio,
ricevendo copiosissime
le vostre benedizioni su tutto ciò che serve
per la nostra alimentazione e pei nostri lavori,
sui corpi e sulle anime nostre.
Amen



Marter



A cura di
GIANLUCA MONTIBELLER gimontibeller@gmail.com



Re Magi dell'Epifania

co, ma di tutti i popoli della terra. I Magi, rappresentanti di tutti i popoli pagani, sono chiamati come il popolo eletto all'incontro con Cristo Salvatore. Per aiutarci a riflettere ancor di più sul ruolo di questi tre uomini e sul significato dei loro doni, durante la messa di questo giorno è stata proposta una breve rievocazione dell'arrivo dei Re Magi. Con la collaborazione di alcuni ragazzi della catechesi, sono stati impersonati i tre saggi nel momento della offerta dei loro doni a Gesù Bambino.

Epifania del Signore

I Magi sono l'immagine dell'uomo che cerca, che indaga, che si muove e segue la stella. Ricordare l'arrivo dei Magi il giorno dell'Epifania (dal greco epiphaneia = manifestazione) simboleggia l'universalità di Gesù, salvatore non solo del popolo ebraico,



Festa della Famiglia

Domenica 8 gennaio nella chiesa di S. Margherita di Marter è tornata la tradizionale celebrazione della Festa della Famiglia. In questa occasione, sono state proprio le famiglie a collaborare attivamente in tutti i ministeri della messa, per essere espressione reale della Chiesa, famiglia di famiglie, dando risalto alla complementarietà che c'è tra la liturgia del rito eucaristico e la liturgia della vita familiare. Preghiere dei fedeli, offertorio, preghiera finale sono state animate da noi famiglie presenti, riunite per ringraziare il Signore per il cammino percorso insieme e invocare la sua benedizione.

Don Paolo nell'omelia ha ricordato l'importanza degli impegni presi con il matrimonio e il ruolo fondamentale della famiglia nella società in cui viviamo, e ha concluso incoraggiandoci ad affidarci ogni giorno all'amore di Dio ed essere testimoni coerenti di fede.

Al termine della celebrazione, le coppie che in questo ultimo triennio hanno festeggiato traguardi significativi, come 5, 10, 15... anni di matrimonio, hanno ricevuto come segno e impegno una riproduzione della Sacra Famiglia, fonte di esempio per tutte le famiglie cristiane.



Auguri Mario

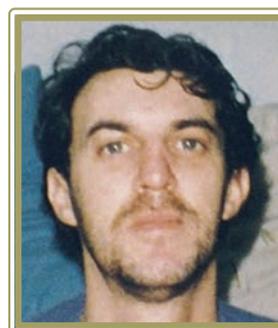
All'inizio di gennaio Mario Oberosler ha festeggiato l'importante traguardo dei 90 anni, assieme ai tanti nipoti che si sono ritrovati per augurarli ancora tanti giorni di salute e serenità.



Anagrafe

DEFUNTO

2 gennaio
GIANNI ECCHER
di anni 59



Novaledo



A cura di

STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
 LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com
 GIULIA CURZEL giulia.curzel@gmail.com

EPIFANIA 2022

I bambini davanti a Gesù Bambino come i Magi

Durante la messa dell'Epifania, tutti i bambini si sono radunati davanti al presepio, guardando la



capanna con Gesù Bambino. Alcuni lettori hanno interpretato un momento di riflessione: i Magi hanno seguito la stella per trovare Gesù nella sua casa, mentre noi non abbiamo un segnale così luminoso per trovarlo. E allora come facciamo? Noi abbiamo altri segnali: nella nostra vita possiamo vedere le impronte lasciate dai genitori, parenti, amici, adulti e dai santi che ci hanno preceduto. Cercando di seguirle, potremo arrivare alla stessa meta dei Magi.

Don Paolo ha spiegato che i Magi rappresentano il mondo intero, sia le età della vita che le etnie conosciute fino a quel momento: ecco l'universalità della novità del Natale. Gesù infatti è nato per noi e per tutto il mondo, e speriamo che il senso più vero e profondo dell'Epifania aiuti a portare amore e pace in tutti gli angoli del mondo, soprattutto dove ce n'è più bisogno.

Serata per padre Egidio



Sabato 14 gennaio, dopo la messa, abbiamo voluto ricordare padre Egidio con una serata, data la presenza di Edi, Lilli e altri amici a lui cari.

La serata è stata partecipata ed è stata davvero particolare perché abbiamo avuto il piacere di avere tra noi Anna, una donna samburu vissuta a South



Horr che ha passato la sua infanzia con padre Egidio. Mai avremmo pensato di poter conoscere qualcuno dei suoi parrocchiani! Noi siamo convinte che questo grande dono sia fatto da lui e tutto ciò ci riempie il cuore di gioia!

“Poco aggiunto al poco riempie il contenitore”: è con questo detto samburu che noi del gruppo missionario intendiamo andare avanti in memoria di padre Egidio. Ringraziamo Dio per avercelo donato; noi siamo sicure che da lassù ci darà la forza per continuare. Vogliamo ringraziare tutte le persone che negli anni ci sono state vicine con il loro sostegno e siamo certe che lui pregherà per loro!

“Sono già passati tre mesi da quando te ne sei andato. Tre mesi dove chi era più in contatto con te non ha più potuto né sentirti né vederti... fisicamente intendo, perché tu sei con noi sempre. È da quando io sono bambina che sento parlare di te, tu ci sei sempre stato nelle nostre vite, come la Brenta o la Panarotta: preghiamo per padre Egidio..., padre Egidio tornerà quest'estate..., da Padre Egidio sono tanti mesi che non piove... queste le frasi che si sentivano di solito. Chi ti ha incontrato racconta del tuo sguardo gentile e della voce profonda, del-

le tue mani ultimamente tremolanti e dei tuoi occhi scrutatori che sembravano leggere fino in fondo al cuore. Una presenza fissa, mai invadente, a ricordarci quanto siamo fortunati.

Questa è una serata in tuo ricordo, come si ricorda uno zio che è partito, un amico che ci manca, e anche una serata di preghiera. Preghiamo per chi in questi anni ha “lavorato”, passaci il termine, con te e per te. Come ad esempio il Gruppo Missionario - nato sotto le insistenze di Padre Albano - che goccia dopo goccia, anno dopo anno, ha voluto offrirti non solo il suo pensiero, bensì il ricavato del mercatino e delle iniziative annuali. Preghiamo per Anna, che ti ha incontrato da bambina e ha condiviso con te le sue giornate a South Horr. Preghiamo per Edi e Lilli, che sono qui con noi stasera e che continueranno a tornare in Africa fra la tua gente. Chissà come sembrerà strano ora che non ci sei... Per queste persone ti arrivi la nostra preghiera, perché l'età che avanza non fermi lo spirito delle nostre “missionarie”, e il tuo posto vuoto all'interno della missione non sconforti chi si reca lontano dalla propria casa per entrare nella tua. E preghiamo per tutti noi qui presenti che siamo stati partecipi di quanto hai seminato e del bene che hai compiuto: sappia-



mo che qualcuno te ne ha già reso merito”.

Questa la preghiera che ha introdotto la serata in onore di Padre Egidio. Quando questo numero di Voci Amiche arriverà nelle nostre case Edi e Lilli saranno già sulla via del ritorno, o forse già tornati, e avranno portato con sé l'affetto della gente presente a queata serata.

ORATORIO 2023

Pronti a ricominciare

Dopo la pausa per le feste di Natale, gli animatori hanno ricominciato le attività in oratorio. A fine gennaio sono iniziati tre giorni di attività che hanno coinvolto tanti ragazzi e bambini, felici di potersi incontrare nuovamente per giocare e trascorrere del tempo insieme.

Si è cominciato venerdì 27 con il gruppo medie, per i cui ragazzi è stato organizzato un momento di riflessione sulla Giornata della Memoria. La visione di un video, che paragonava la discriminazione ebrea a quella subita ai nostri giorni da tante persone, è stato uno spunto per una semplice ma profonda riflessione.

Come sempre poi c'è stato lo spazio per giocare e ascoltare musica insieme. Il pomeriggio seguente con i bambini delle elementari si è voluto ricordare l'insegnamento di don Bosco, figura tanto legata ai giovani e che viene festeggiata il 31 gennaio. Insieme agli animatori, i bambini hanno fatto alcuni lavoretti per la messa del giorno dopo, non senza però gustare una buona merenda, giocando e ascoltando musica.

La grande forza di don Bosco è di aver sempre creduto nei giovani, nelle loro capacità senza distinzione alcuna. Tutti hanno un talento da poter mettere in pratica, ognuno di loro con l'aiuto degli adulti deve trovare la propria strada. Compito dei "grandi" è essere un esempio attivo e positivo così come dev'essere un buon cristiano. È stato anche questo il messaggio che ha voluto dare don Paolo durante la messa di domenica animata dai ragazzi dell'oratorio.

All'offertorio sono stati portati il cartellone preparato dai bambini delle elementari; le chiavi con i tre fondamentali di don Bosco per essere una buona persona: allegria, studio e pietà; una nuvoletta, che invece rappresenta i sogni di tutti i ragazzi, a volte così difficili da raggiungere ma mai impossibili; infine un paio di scarpe, simbolo del cammino che tutti noi vorremmo fare con Gesù accanto.

Un fine settimana intenso, pieno di riflessioni, giochi e risate che sicuramente sarà solo l'inizio di un anno pieno di attività.

Ricordiamo a tutti che continuano i tesseramenti per l'anno 2023.

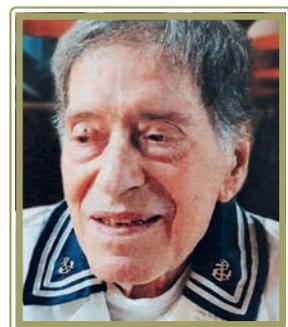


Attività in oratorio

Anagrafe DEFUNTI



MARISA CONDLAR
di anni 63



ENZO POLIGNANO
di anni 89

UNITÀ PASTORALE



SANTI EVANGELISTI

ELESMOSINE E OFFERTE DELL'UNITÀ SANTI EVANGELISTI

Carzano

Elemosine euro 400
Offerte per Chiesa da Impresa edile Franceschini
C. euro 200

Telve

Elemosine: euro 2228
Offerte per parrocchia da diversi euro 785
Offerta per Chiesa di Calamento euro 100
Offerte per funzioni religiose (Funerali) euro 170
Offerte per "Infanzia missionaria" Da cantori della
stella euro 330
In memoria di Silvia Stroppa sono stati raccolti
euro 400 per la chiesetta di san Gaetano in Musiera

Telve di Sopra

Elemosine euro 515
Offerte per parrocchia euro 160
Offerte per riscaldamento Chiesa euro 240

Torcegno

Elemosine: euro 656
Offerte per manutenzione campane euro 80
Offerte per "Infanzia missionaria" da cantori della
stella euro 407
Offerte per parrocchia euro 10

Carzano



A cura di
PIERA DEGAN pieradegan@gmail.com

Celebrazioni di fine e inizio anno

Anche quest'anno la celebrazione della Solennità di Capodanno nella nostra parrocchia è stata anticipata alla vigilia, come del resto è ormai consuetudine per tutte le celebrazioni domenicali salvo rare eccezioni, venendo così a sovrapporsi alla messa di ringraziamento di fine anno.

Un abbinamento quasi naturale considerando che nel momento stesso in cui si saluta l'anno trascorso, inizia quello nuovo.

E a presiedere questa "doppia" celebrazione è ritornato don Renato Tomio, ormai di casa a Carzano, questa volta accompagnato da don Lorenzo Romagna: una gradita sorpresa.

Celebrata la solenne messa di Capodanno in onore di Maria Santissima Madre di Dio, ha fatto seguito il momento di ringraziamento di fine anno, altrettanto solenne, con l'esposizione del Santissimo per l'adorazione e la benedizione finale, il canto del "Te Deum" e una preghiera per dire al Signore tutta la nostra riconoscenza per quanto donatoci nell'anno appena trascorso e per le tante persone che ci ha messo accanto per aiutarci e accompagnarci a incontrare Gesù nel corso dell'anno 2022 e nel periodo natalizio, in particolare: il parroco don Roberto e i suoi collaboratori don Livio, don Venanzio e don Renato, il Coro parrocchiale e quanti animano le celebrazioni, chi prepara la mensa e rende bella e accogliente la chiesa.



Con la speranza che il messaggio di pace e di salvezza consegnatoci dal Natale abbia toccato i nostri cuori, auguro Buon Anno a tutti.

P.D.

A proposito di fine anno e dintorni

Fino a qualche tempo fa nel corso della celebrazione dell'Epifania il parroco usava fare un breve resoconto degli avvenimenti principali che avevano segnato la vita della comunità parrocchiale nel corso dell'anno appena trascorso.

Un bilancio sociale, si direbbe oggi, che si concludeva con l'elenco dei nati, dei morti e dei matrimoni che allora si traducevano nella totalità in battesimi, funerali e matrimoni religiosi.

Ora, stando alle informazioni pervenute e pubblicate su questo bollettino nel corso del 2022, risultano celebrati 3 battesimi, 4 funerali e nessun matrimonio, salvo uno fuori parrocchia.

All'anagrafe comunale, che gentilmente ha fornito i dati, sono stati registrati 4 nati: Stefano Agizza, Lodovica Capra, Iris Pedenzini e Amir Shala; anche i defunti sono 4 Aldo Agostini, Cesira Capra, Luciano Coradello e Sara Trentinaglia; conferma che nessun matrimonio risulta celebrato a Carzano, ma 3 sono i matrimoni celebrati fuori comune: Andrea Ropelato e Ilaria Debortolo celebrato nella

parrocchia di Telve di Sopra, Luca Agostini e Silvia Acquadro celebrato nella chiesa di Santa Maria di Polpenazze sul Garda e Charaf Edbali con Fatima Ezzahra Mochrik con rito civile.

Facendo un confronto con altre realtà che in gran parte registrano un calo demografico anche visto, possono consolarci il fatto che Carzano pareggia e la considerazione che le famiglie sono ancora in buona parte ancorate ai valori cristiani.

Ringraziamo allora il Signore, il vero artefice di ogni bene e a lui affidiamo tutte le famiglie della nostra comunità.

P.D.

Una lieta notizia

Il nuovo anno ha regalato una bella sorpresa alla comunità parrocchiale di Carzano.

Sabato 14 gennaio nel corso della messa domenicale il parroco don Roberto ha infatti annunciato con gioia all'assemblea che un nuovo Ministro dell'Eucaristia è a disposizione della nostra comunità nella persona di Lori Tait, che ha ufficialmente presentato invitandola a distribuire la comunione. È stata una "prima volta" molto emozionante per lei che ha dichiarato di vivere questo servizio come un privilegio e ben volentieri è a disposizione anche per portare la comunione ad ammalati e anziani impossibilitati a partecipare alle funzioni in chiesa. Basta una semplice richiesta al parroco o a lei direttamente.

Naturalmente siamo tutti grati a Lori per aver risposto all'invito a partecipare al corso di formazione che le ha permesso di ottenere il mandato di Ministro della Comunione per poter offrire un così delicato e particolarissimo servizio alla nostra Chiesa, che d'ora in poi potrà contare sulla sua piena disponibilità. Grazie Lori!

P.D.



Lori e Silvana le due nuove Ministre dell'Eucaristia dell'Unità Pastorale Santi Evangelisti.

Gennaio, mese dedicato alla Santa Famiglia

Anche se siamo ormai giunti alla fine del mese in cui si celebra la Santa Famiglia desidero offrire una preghiera come spunto per ricordare con affetto e ammirazione papa Benedetto XVI, ringraziando Dio per il suo coraggioso servizio nella Chiesa e nel mondo.



Offerte

PER I FIORI DELLA CHIESA

Nell'anniversario di matrimonio di Dorina e Clemente Pecoraro, 40 euro

Anagrafe

DEFUNTO

29 gennaio

TEODORO CAPRA
di anni 86



PREGHIERA PER LA FAMIGLIA DI BENEDETTO XVI



O Dio, che nella Sacra Famiglia
ci lasciasti un modello perfetto di vita familiare
vissuta nella Fede e nell'obbedienza
alla Tua volontà,
aiutaci ad essere esempi di fede e di amore
ai Tuoi comandamenti.

Soccorrici nella nostra missione
di trasmettere la Fede ai nostri figli.
Apri i loro cuori affinché cresca in essi
il seme della Fede che hanno ricevuto
nel Battesimo.

Fortifica la Fede dei nostri giovani,
affinché crescano nella conoscenza di Gesù.

Aumenta l'amore e la fedeltà
in tutti i matrimoni,
specialmente quelli che attraversano
momenti di sofferenza e di difficoltà.

Uniti a Giuseppe e a Maria
Te lo chiediamo per Gesù Cristo Tuo Figlio,
nostro Signore.

Amen.



Telve



A cura di
VINCENZO TADDIA taddiavincenzo@gmail.com



20*C+M+B+23

loro coetanei meno fortunati), nel loro peregrinare i Cantori hanno raccolto 240 Euro che sono stati consegnati, durante la messa dell'Epifania, come offerta in favore dell'infanzia missionaria.

La pace sia in questa comunità e nel cuore di tutti quelli che la abitano. *Cantori della stella 2023 20*C+M+B+23*

“Cantori della stella”

Il giorno 3 di gennaio 2023 nella comunità di Telve sono tornati, dopo qualche anno di “inattività” causa pandemia, i “Cantori della stella”. I ragazzi, vestiti da magi, pastorelli, angioletti e guidati dalla stella, hanno attraversato le vie del paese e portato i loro canti e il loro messaggio di pace alle famiglie che avevano espresso il desiderio di incontrarli e che li hanno accolti con entusiasmo riempiendoli di dolciumi, thè e cioccolata calda.

In coerenza con lo spirito che da sempre contraddistingue questa iniziativa (bambini e ragazzi che aiutano i

ORATORIO 2023

Festa del patrono san Giovanni Bosco

Per domenica 29 gennaio 2023 il direttivo e gli animatori dell'oratorio di Telve hanno organizzato una giornata speciale festeggiando il loro patrono.

La festa è iniziata con la messa del mattino animata anche dai ragazzi con riflessioni, preghiere e canti; poi è seguito il ritrovo in sala polivalente con varie degustazioni e nel pomeriggio la proposta di giochi



divertenti e del piacevole spettacolo a cura de "I figli delle stelle".

Rivolgo un ringraziamento particolare alle molte persone che hanno collaborato per realizzare questa iniziativa: il Comune di Telve, la Cassa Rurale Valsugana e Tesino, tutte le persone delle varie Associazioni che ci hanno aiutato e le mamme che collaborano per l'Oratorio.

Il prossimo appuntamento rivolto ai bambini e ragazzi con le loro famiglie è in programma per martedì 21 febbraio con il Carnevale dell'oratorio: sfilata per il paese in maschera e a seguire grostoli e tè per tutti.

F.R.

PREGHIERA DELL'ANIMATORE

Insegnami, Signore,
a servirmi delle MANI
per donare premure e attenzioni
facendomi vicino a chiunque
ha bisogno di me.

Insegnami, Signore,
a servirmi bene degli OCCHI e dell'UDITO
per vedere e percepire con il cuore
che ogni persona che incontro
può essere il mio prossimo.

Insegnami, Signore,
a usare bene la PAROLA,
avendo sempre nel volto il sorriso,
per portare a tutti "belle parole"
che edificano e fanno crescere.

Insegnami, Signore,
a usare i miei PIEDI per andare incontro
a quel prossimo "un po' scomodo"
perché tu mi chiedi di amarlo
come me stesso.

Aiutami, Signore,
a mettere in pratica i tuoi insegnamenti
e diventerò un animatore
dal CUORE GRANDE,
un vero compagno di viaggio
per bambini e ragazzi a me affidati.

Amen



Voce all'intervista

Denis, un grave infortunio sul lavoro ti ha stravolto la vita. Possiamo partire per la nostra conversazione da quell'evento?

Era il 19 luglio 1995, dopo solo pochi mesi di servizio ho subito un infortunio sul lavoro. Mi ritrovai come risultato una lesione alla colonna, l'amputazione del braccio sinistro e paralisi degli arti inferiori. Dall'ospedale di Verona sono passato a Villa Rosa e via via un continuo di terapie antidolorifiche, visite, controlli infiniti.

È difficilissimo accettare che improvvisamente la vita ti sia stravolta. Avevo 21 anni, un sacco di aspettative come è normale per ogni giovane che pensa al futuro.

Così ho incominciato a dare valore alle cose semplici e a convincermi di utilizzare al massimo ciò che del mio corpo funzionava e funziona ancora.

Quindi la tua disabilità come punto di forza per realizzare i tuoi progetti?

Esattamente. Ho pensato che attraverso il braccio che riesco a muovere, la mia grande forza di volontà, le mie conoscenze di perito meccanico e le mie inventive posso realizzare alcuni progetti per aumentare la mia autonomia e indipendenza. Per esempio ho praticamente modificato del tutto la carrozzina che uso da anni: ho inserito un motore per ogni ruota con un freno indipendente, ho cambiato la batteria, i comandi e le centraline, ecc. in modo da poter spostarmi quasi dappertutto, su rive, malghe, strade bianche; inizialmente ho messo in pratica le mie idee costruttive con il mio papà Severino, e ora cerco di concretizzare sempre qualcosa per migliorare il mio contesto di vita, la mia casa. In pratica sono sempre attivo nel pensare e rendere le mie invenzioni efficaci. Nei precedenti mesi mi sono creato la "carrozzina spartineve" che funziona molto bene.

Poter essere o dover diventare risorsa per la comunità?

Direi in una certa misura entrambe le cose. Di carattere sono un po' riservato, ma ho molti amici con i quali stare in compagnia; purtroppo gli anni del covid hanno rallentato i nostri incontri e poi alcuni hanno fatto la loro famiglia quindi i rapporti cambiano. Le agevolazioni che mi costruisco potrebbero essere anche brevettate e diventare risorsa per altre persone.

Oltre alle invenzioni elettroniche mi sono appassionato all'uso del computer. Ultimamente avevo saputo che c'era la possibilità di poter guidare in autonomia quindi ho eseguito tutto l'iter per fare la patente e ora posso anche guidare attraverso un joystick (che è una leva di comando periferico) un veicolo adattato alle mie esigenze, ovviamente tutto omologato e in regola.

Per me questo successo è una libertà in più e una grande soddisfazione personale.



Denis Borgogno

Penso ai tuoi genitori; anche loro molto coinvolti nella tua situazione?

Il rapporto con il mio papà era eccezionale. Mi ha aiutato molto e abbiamo realizzato tanto insieme. Tuttora se io intuisco che una cosa è importante per la mia situazione ho già la motivazione per tradurla in pratica e faccio di tutto per renderla funzionale. Il mio amato papà Severino diceva sempre "chi la dura la vince" e questo insegnamento me lo ripeto spesso. Anche la mia mamma Bruna mi ha sempre sostenuto e assistito; praticamente lei è la "mia" famiglia.

Come sono le tue considerazioni verso la legislazione e il contesto sociale?

Se una persona con disabilità usa una carrozzina manuale certamente trova barriere architettoniche che aumentano le difficoltà da superare per vivere bene l'integrazione. Io ho sempre cercato di darmi da fare e ho trovato sempre persone disponibili ad aiutarmi. La legge tutela la disabilità ma purtroppo la burocrazia è lunga e stancante.

Il contesto e la realtà che frequento io sono accessibili. Ho un carattere tranquillo e positivo e ciò mi aiuta molto a superare le difficoltà e tenere alto il morale, perché, come ho detto "chi la dura la vince!"

Iolanda

LE MANI nel paese di ioz



"I genitori possono dare solo buoni consigli o mettere sulla strada giusta, ma la formazione finale del carattere di una persona giace nelle sue stesse mani"

Anneliese Marie Frank (Anna Frank)
1929-1945

Apostolo del mese

Il Nuovo Testamento riporta che Andrea, figlio di Giiona detto anche Giovanni, era nato in Galilea a Betsaida sulle rive dell'omonimo lago e faceva il pescatore. Insieme al fratello Simon-Pietro fu protagonista della sequela di Gesù all'invito di diventare "pescatori di uomini" (cfr. Mt 4,18-20). Nel Vangelo secondo Giovanni (1,39) viene narrato con precisione del primo incontro di Andrea e Gesù: "erano circa le quattro del pomeriggio" e della decisione di Andrea di abbandonare la propria attività in quel luogo, in cui era discepolo di Giovanni Battista, per seguire il Rabbi, il Maestro, il Messia (cfr. Gv 1,35-42).

Quindi Andrea viene annoverato fra gli scelti Dodici apostoli.

La sua presenza è sottolineata in modo particolare nell'episodio della moltiplicazione dei pani, nell'espe-



Statua di Sant'Andrea nella Basilica di San Pietro a Roma



Statua di Sant'Andrea nella chiesa parrocchiale di Torcegno

rienza di gruppetto con Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte degli Ulivi, “in disparte” interrogando Gesù sui segni degli ultimi tempi e poi nel primo capitolo degli Atti quando dopo l’Ascensione gli apostoli si dirigono verso Gerusalemme per ritrovarsi dove erano solito riunirsi. Papa Francesco all’Angelus del 22 gennaio 2023 ha detto che Andrea e il fratello Simon Pietro vengono chiamati da Gesù per seguirlo e seguire vuol dire lasciare, decidere e giocare il resto, navigare senza àncore al largo, accettare le sfide del Vangelo nella Galilea della vita, nostra realtà quotidiana.

La data di nascita di **Sant’Andrea** non è conosciuta; la morte secondo la passio apocrifia è avvenuta verso il 60 a Patrasso in Acaia (Grecia) in cui egli era guida dei cristiani. Lo storico Eusebio di Cesarea (ca. 265-340) racconta che Andrea fu condannato al martirio; lui stesso avrebbe chiesto d’essere appeso a una croce fatta ad X-croce che da allora porta il suo nome- e che evoca, nella sua stessa forma, l’iniziale greca del nome di Cristo. La tradizione lo raffigura con alcuni attributi: viso severo, barba, rete da pesca, croce a X.

È patrono dei pescatori, dei navigatori, delle donne nubili e di diversi Stati tra i quali Scozia, Russia, Grecia, Romania, Malta, nonché Amalfi ed Empoli, benché non sia storicamente comprovata la sua presenza evangelizzante in questi Paesi; in Ucraina è ritenuto patrono anche della città di Kiev in presunta qualità di primo evangelizzatore. Curiosamente nella bandiera del Regno Unito (Union Jack) a simbolo delle tre nazioni che lo compongono per rappresentare la Scozia è disegnata la croce decussata di Sant’Andrea, per l’Inghilterra la croce di San Giorgio e per l’Irlanda del Nord la croce di San Patrizio.

Sant’Andrea viene commemorato dalla Chiesa cattolica il 30 novembre.

Iolanda

DA CASA D’ANNA

Una parola al mese: “Quella benedetta Carità troppo mi piace”

Santa Bartolomea a 22 anni si consacra interamente a Dio e ai fratelli con una modalità particolare che esprime nel suo Voto di Carità.

“Mio buon Gesù, so che l’amore per Te non va mai disgiunto da un vero amore del prossimo. Perciò, desiderando farti piacere in tutto e assecondare quello che mi fai sentire nel cuore, io Ti prometto di usare al mio prossimo tutta la carità sia spirituale, sia corporea, in tutte le circostanze in cui potrò adoperarmi.

D’ora in avanti tutto ciò che Dio mi ha concesso non lo considererò più mio ma tutto a me dato per impiegarlo a vantaggio del mio prossimo. La vita, la salute, i talenti, i pensieri, le parole, le azioni, la roba e tutto quanto potrò avere a disposizione lo rivolgerò a van-



taggio e a sollievo dei miei cari fratelli. Aiutami, o buon Gesù, che io mi voglio impegnare assai per le tue care creature e lo voglio fare per amor Tuo! Pensa Tu ai miei bisogni, soccorrimi, stammi vicino. Non mi credo più cosa mia, ma tutta cosa Tua!" (dal Voto di carità, 1829)

Comunità Casa d'Anna di Telve

Anniversari di matrimonio

Lo scorso 9 dicembre 2022 **GIUSEPPE SARTORI** e **PAOLINA FEDELE** hanno festeggiato il traguardo dei 50 anni del loro matrimonio accanto a familiari e parenti. Congratulazioni vivissime da tutti.



Un pensiero speciale viene dedicato a **FORTUNATO STROPPA** e **MARIA PIOTTO** dai figli Giovanna, Renato, Marino, la nuora Loredana e i nipoti Sara

e Lorenzo. Sposi dal 24 novembre 1962, con affetto sono stati festeggiati dalla famiglia per questo "traguardo speciale: 60 anni di amore!"



Ricordo di...

SILVIA STROPPA

Cara nonna Silvia, in questi anni con la tua ironia ci hai preparato a questo momento lasciandoci volontà e desideri, ma non si è mai pronti a questo vuoto che rimane.

Ci mancano già le tue attenzioni, le tue carezze, i tuoi abbracci, i tuoi baci, le tue fiabe che cambiavano ogni sera perché non ricordavi le parole e che inventavi per noi, i racconti della tua vita che ci tenevano compagnia.



La tua è stata una casa piena di amore, sempre ricca di parenti, amici e vicini che venivano a trovarti e che ti consideravano una mamma, una nonna, una zia acquisita.

Hai sempre saputo ascoltarci, capirci, consolarci, darci la forza per affrontare tutto.

La sicurezza che ora continuerai a vegliare su di noi da lassù asciuga le nostre lacrime.

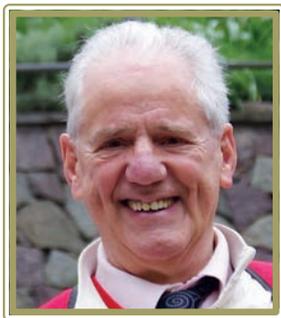
Ti amiamo e ti porteremo sempre con noi.

I tuoi nipoti o, come dicevi sempre tu nonostante l'età chi più cresciuto e chi meno, i tuoi bambini.

Daniel, Stefania, Alice, Manuel e Siria

Il familiari ringraziano per la numerosa partecipazione e ricordano che ora la nostra cara Sivia riposa al cimitero di Borgo.

CARO OTTAVIO, è presto un anno che il Signore ti ha portato con sé. La tua assenza la sentiamo sempre di più, non solo noi della famiglia, ma anche i collaboratori della nostra attività e i nostri clienti. Giorni fa una signorina mi disse: "Entro nel tuo negozio e guardo la porta dell'ufficio di Ottavio, da dove mi salutava dicendomi "Ciao, Toseta!". Carissimo, hai voluto bene a molte persone e per tutti avevi parole sempre positive. Avevi realizzato il tuo sogno. Dicevi (a me sposata da poco): "A Telve si deve far qualcosa, altrimenti il paese muore".



Nel 1980 radunasti i commercianti del paese a casa nostra e facesti la proposta di una cooperativa pensando agli anziani, alle donne con bambini senza macchina ecc. Rimasti in quattro o cinque dopo qualche anno, per vari motivi, rimanesti solo con la tua idea. Io moglie ti incoraggiai ed ecco che dopo qualche anno, con tanti pensieri e sacrifici fu costruito il negozio e poco dopo riuscimmo a portare la farmacia, la cooperativa agricola, il servizio postale e l'edicola creando un bel servizio per gli abitanti di Telve. Sperando di vederci ancora per lungo tempo auguro a tutti un felice e sereno 2023.

Elisa

Anagrafe

DEFUNTA

7 gennaio

MIRELLA GIRARDELLI

ved. Bonella
di anni 86



Telve di Sopra



A cura di

SARA TRENTIN saratre@tin.it

CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com

I giorni della memoria

Il 26 gennaio (Giornata del Sacrificio Alpino), Fanti e Alpini, insieme, ci siamo recati alla scuola primaria di Telve di Sopra per mantenere viva la memoria sugli avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale nei bambini e condividere con loro il "Progetto Memoria" che stiamo portando avanti.

Ci hanno accompagnato in questa giornata particolare: il Dirigente scolastico, il Sindaco di Telve di Sopra, il Sindaco di Torcegno, il Vicepresidente della Regione Trentino-Alto Adige, le associazioni dei Carabinieri, Bersaglieri, Paracadutisti e Vigili del Fuoco Volontari.

La mattinata è iniziata con una bella sorpresa da parte dei bambini: una poesia sulla pace scritta sulla scalinata dell'entrata della scuola. In seguito abbiamo ripercorso insieme ai bambini i momenti principali della Seconda Guerra Mondiale e fatto con loro un gioco: riconoscere una per una le varie associazioni combattentistiche e d'arma presenti in sala e collaborare così alla ricostruzione di un mosaico raffigurante una piastrina militare. Successivamente abbiamo terminato con una richiesta di aiuto rivolta ai bambini per collaborare con noi alla stesura del libro che stiamo realizzando e che nel corso del 2023 presenteremo alla comunità. Infine ci siamo fermati per un momento conviviale e per scambiare qualche saluto.

Un sentito ringraziamento alle maestre della scuola che hanno accolto la proposta di coinvolgere i bambini nel nostro progetto sulla memoria e a Mattia Berti per la bellissima presentazione da lui fatta nella mattinata.



La poesia scritta dai ragazzi della scuola in occasione della Giornata della Memoria
 27 Gennaio – Giornata della Memoria
 Prendiamo tanti semini di **PACE**
 E piantiamoli in giro dove ci **PIACE**
 A casa, a scuola, ai **GIARDINI**
 Ovunque ci siano dei **BAMBINI**

Che cresceranno e saranno **ADULTI**
 E con Pace coglieranno i **FRUTTI**
 Alcuni semini diventeranno **FIORI**
 Con cento profumi e mille **COLORI**
 Per non ripetere i grandi **ERRORI**
 E perché non si vivano nuovi **ORRORI**

Anche il giorno successivo, il 27 gennaio (Giorno della Memoria), ha visto nuovamente insieme Fanti e Alpini per presenziare a una consegna particolare in Commissariato del Governo a Trento: il conferimento, su decreto del Presidente della Repubblica, delle Medaglie d'Onore agli ex militari italiani della Seconda Guerra Mondiale internati nei lager tedeschi.

È stata una cerimonia sentita e toccante nella quale abbiamo visto conferire la medaglia al nostro caduto Guido Trentin e ritirata dal nipote Sergio Trentin.

Guido era un giovane telvedesorato partito come tanti altri suoi coetanei per la guerra. Venne mandato sul fronte greco-albanese in Montenegro con il 120° Reggimento Fanteria "Emilia". Dopo l'8 settembre 1943, Guido venne catturato e condotto in Germania dai tedeschi, presumibilmente nello Stalag VI A di Hemer, dove purtroppo durante la prigionia venne ferito da un'arma da fuoco e dove morì il 18 novembre 1944.

Venne inumato in prima sepoltura nel Cimitero di Hemer-Hiserlon e successivamente esumato e traslato nel Cimitero militare italiano d'onore di Francoforte sul Meno (Westhausen) dove riposa tuttora.

È nostro dovere ricordare tutte le persone che hanno subito le atrocità della guerra, per evitare che si ripetano.



Foto di gruppo alla scuola primaria, 26 gennaio 2023

“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario”
Primo Levi

Devis Colme

TRENTIN GUIDO,

Telve di Sopra 1 settembre 1921
Hemer 18 novembre 1944



Commissariato del Governo di Trento: conferimento della Medaglia d'Onore al militare Trentin Guido, ritirata dal nipote

Unione

Nel 2003 i comuni di Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano si univano per formare l'Ecomuseo del Lagorai – riconosciuto formalmente a livello provinciale nel 2007. Nel 2013, presente l'attuale arcivescovo monsignor Lauro Tisi, nella chiesa di Telve veniva ufficialmente sancita tra i medesimi paesi la nascita dell'Unità pastorale dei Santi Evangelisti.

Molto prima di allora però, ragazze provenienti dalle quattro comunità si ritrovavano a Telve per frequentare dei corsi di cucito.

La fotografia, fornitami da zio Angelo, a sua volta esempio di “internazionalità” in quanto attuale sacrestano a Borgo dopo esserlo stato in gioventù anche a Telve di Sopra, suo paese natale, risale agli anni sessanta del 1900. Qualcuna si riconosce?

Cristina B.



Corso di cucito a Telve anni '60

Ringraziamento ai Vigili del Fuoco

I corpi dei vigili del fuoco volontari di Borgo e Telve di Sopra sono intervenuti per la messa in sicurezza della grondaia della chiesa parrocchiale per scongiurare il pericolo di distacchi sulla zona sottostante. Un grazie di cuore ai pompieri, sempre pronti ad intervenire.



Torcegno



A cura di
GIULIO NERVO masopaoli@yahoo.it

I cantori della Stella in missione:

“È nato Gesù annunciamolo insieme!”

Mercoledì 4 gennaio, un bel gruppo di ragazzi della catechesi, vestiti da re magi e pastori, dopo aver ricevuto il mandato del vescovo in duomo il 27 dicembre, hanno portato la gioia dell'annuncio della nascita di



Il gruppo dei cantori della stella

Gesù ad una trentina di anziani sia del paese che dei masi, con qualche canto natalizio e la loro allegria. È stato commovente vedere la gioia delle persone che attendevano l'arrivo dei bambini e che generosamente hanno offerto loro biscotti, caramelle e dolci casalinghi per ringraziarli del bel servizio che hanno svolto per chi è bisognoso e necessita dell'aiuto di qualcuno.

Le offerte raccolte, 407 euro, sono state portate all'altare dai re magi, durante la messa del giorno dell'Epifania e sono state interamente devolute al Centro Diocesano per l'Infanzia Missionaria.

Ringraziamo l'Ordine Francescano Secolare che sempre incoraggia e accompagna i gruppi di catechesi in questa missione. Un grazie speciale ai ragazzi che hanno partecipato col loro entusiasmo e il loro impegno.

Un grazie di cuore a tutti gli anziani che li hanno accolti con immensa gioia nelle loro case, trasmettendo ai ragazzi il vero significato del Natale e la bellezza di portare a tutti una luce di speranza.

Canonica: lavori in corso

Sono stati ultimati i lavori di tinteggiatura del lungo giroscale della canonica e del salone delle feste. I due volontari, che vogliono rimanere nell'anonimato (ma che sono Germano e Enio, ai quali va il ringraziamento di tutta la comunità) hanno avuto un gran bel da fare a ripristinare le pareti, fortemente danneggiate dall'umidità e dai micro e macro fori, dovuti all'utilizzo dei locali da parte della scuola materna negli scorsi anni. Ora si presenta tutto in ordine e accogliente, pronta per essere utilizzata in vari ambiti e in vari modi. Hanno trovato i loro spazi i gruppi di catechesi, l'Ordine Francescano Secolare, il coro parrocchiale



I locali della canonica appena tinteggiati



ed è stata allestita una sala molto spaziosa, disponibile per feste private, di cui già molti in questo periodo hanno approfittato. Al piano terra sistemata anche la cucina funzionante in tutto.

AAA cercasi volontari per la gestione del giardino adiacente, magari qualche pensionato con la passione per fiori e piante che volesse passare qualche ora all'aperto. Grazie a tutti per quanti hanno fatto e faranno per mantenere sana e aperta la nostra bella canonica.

Sant'Antonio Abate

17 gennaio: S. Antonio Abate, detto anche "del porchetto". E anche quest'anno don Roberto si è reso disponibile per la benedizione delle stalle, una tradizione che da molti anni viene portata avanti, portando una preghiera di invocazione per intercessione del santo, a protezione degli animali e di quanti li custodiscono. Tutti gli allevatori della nostra comunità hanno prenotato questa visita preparando l'arrivo del sacerdote anche con segni di devozione. A tutti don Roberto ha consegnato un'immaginetta del Santo.



Don Roberto mentre benedice le stalle

Epifania

"Tute le feste la porta via", così recita un detto per dare fine al periodo natalizio, e per entrare nel Tempo Ordinario in cui il sacerdote indossa i paramenti sacri di colore verde. Oltre alla tradizionale Befana, organizzata dalla locale Pro Loco, al termine della messa don Roberto, ha impartito la benedizione sui (pochi) bambini presenti.

La principale scusante per non portare i bambini alla



I bambini durante la benedizione

messa della domenica è: “Alle 9 della mattina è troppo presto”, ma poi ci si rende conto che c'è poca partecipazione anche alle 10.30 a Telve e a Borgo o alla sera alle 19 a Castelnuovo, perciò la scusa non è più valida. Cari genitori, non lamentiamoci se il mondo cambia, perché il mondo non è cambiato da sé, lo abbiamo cambiato noi!

Una chiamata un dono

Con gioia la nostra comunità annuncia che Silvana Alborghetti ha ricevuto il mandato di Ministro dell'Eucaristia. Il Signore continua a chiamare e a bussare alle porte dei cuori, e... qualcuna di queste porte si apre e accoglie la sua chiamata. Silvana è una di queste. Il Signore si serve di segni e di persone per continuare la sua opera evangelizzatrice in mezzo a noi; questo ci incoraggia, perché Cristo dopo oltre 2000 anni è ancora presente in tutto e per tutto. Nell'Eucaristia ci dà modo di incontrarlo ogni domenica, di cibarsi di Lui, e di immedesimarci in Lui. Preziosissimo sarà il servizio che Silvana svolgerà nel portare la Comunione agli ammalati e anziani che non hanno la possibilità di recarsi in chiesa.

Così domenica 22 gennaio è stata presentata alla comunità, ricevendo da don Roberto la benedizione per il nuovo mandato.

A nome di tutta la comunità parrocchiale va il nostro grazie a Silvana per aver risposto alla chiamata, confidando che il Signore la aiuterà e la accompagnerà in questa nuova missione.

Salgono così a tre i Ministri Straordinari della Comunione a tenere viva e salda la nostra piccola comunità: Irene, Giulio e Silvana.



Magia della neve alla cappella

I 12 mesi dell'anno

Con questa filastrocca, diamo inizio ad un nuovo anno; molti dicono “anno nuovo, vita nuova” lo speriamo davvero per tutti, lo auguriamo veramente a tutti. Abbiamo bisogno di rinnovare la nostra vita, il nostro modo di vivere, di fare, di pregare e di affidarci al Signore: dobbiamo cambiare il modo anche in questo; e l'inizio di un nuovo anno è un momento buono per svegliarci dal sonno dell'inverno e vestirci della luce primaverile:

***Gennaio** ci copre di neve;
Febbraio è il mese più breve;
Marzo s'avanza col vento
ed ecco in **April** fiori a cento.*

***Maggio** di canti risuona;
Giugno le messi ci dona;
In **Luglio** il grano è riposto;
al mar ce ne andiamo in **Agosto**.*

***Settembre** ci fa vendemmiare;
Ottobre ci chiama a studiare;
Un mese assai triste è **Novembre**:
preghiamo per chi non c'è più*

*Ma ecco festoso **Dicembre**
che porta il **Bambino Gesù!***



Correva l'anno...



Il Pogrom di Iasi, 1941 (Wikimedia Commons)

...1989

9 novembre 1938: NOTTE DEI CRISTALLI

In reazione all'omicidio di un diplomatico tedesco per mano di un giovane ebreo polacco si scatena in tutta la Germania un'ondata di odio antisemita che porta alla distruzione di migliaia tra luoghi di culto e aggregazione, esercizi commerciali e abitazioni ebraiche. Per "cristalli" si intendono in modo spregiativo finestre e vetrine in frantumi. Seguono morti e deportazioni.

9 novembre 1989: CADE IL MURO DI BERLINO

Eretto nel 1961 nella Germania Est (comunista) per impedire la libera circolazione delle persone verso la Germania Ovest, divide in due parti l'attuale capitale tedesca. Dopo decenni in cui i tentativi di fuga verso la parte occidentale della città si erano spesso conclusi tragicamente, il 9 novembre 1989 viene annunciata la concessione ai tedeschi dell'est di permessi di viaggio verso l'ovest con effetto immediato. Una marea umana si riversa ben presto attorno al Muro, costringendo le guardie di confine ad aprire i posti di blocco, consentendo ai berlinesi dell'est di riversarsi pacificamente oltre la barriera, accolti festosamente dai "fratelli occidentali".

Singolare, ma non così insolito, come certe date intreccino **tragedia e rinascita**.

Il 3 ottobre 1990 la riunificazione della Germania viene sancita ufficialmente.

All'epoca la sottoscritta aveva nove anni. Ricordo però perfettamente come il giorno successivo alla caduta del Muro mamma Rita mi abbia annunciato la notizia con fare solenne, pronunciando le immortali parole "ricordati che questo è un momento storico". Di un avvenimento di tale portata si parlò anche a scuola nei mesi successivi,

specie durante le lezioni di tedesco. Una compagna si disse dispiaciuta perché con l'imminente riunificazione tedesca l'unica capitale sarebbe stata Berlino a sua volta riunita, a scapito di Bonn, capitale fino a quel momento della Germania Federale. Il motivo di tale simpatia non è stato mai chiarito. Altra conseguenza "didattica" del crollo del Muro e della successiva fine del comunismo con smembramento dell'Unione Sovietica, negli anni a venire, fu l'aumento delle capitali europee da imparare a memoria. Scherzosamente -ma in fondo neanche tanto!- sono infatti solita affermare che sono abbastanza vecchia da aver visto l'Unione Sovietica, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia unite e la Germania divisa in due. Tra i miei ricordi concernenti la "caduta", c'è pure la **testimonianza** di una mia compagna delle medie, **Laura Dalfollo**, riguardo al viaggio in moto del padre Giacomo. "**Giaco**", con l'allora quindicenne **figlia Giulia** e gli amici **Giuseppe Tullini, Flavio Cappello e Riccardo Tomio**, partì alla volta di Berlino dopo aver appreso che il 13 giugno 1990 sarebbe cominciato l'abbattimento ufficiale del Muro. Nonostante l'apprensione di mamma Lory, la sua primogenita resse benissimo l'avventura, addormentandosi addirittura sulla moto del padre in quel di Potsdam durante una sosta per il rifornimento di benzina. Quello della benzina è evidentemente un problema atavico, se è vero che "i nostri eroi" passarono "incolonnati" in autostrada un tempo considerevole, poiché a est essa non era reperibile e dunque tutti si riversavano a ovest. Pure trovare un alloggio a Berlino si rivelò impresa ardua, in quanto i tedeschi orientali che pecuniariamente potevano permetterselo avevano preso d'assalto la città e, dopo anni di restrizioni, si stavano dando alla pazzia gioiata. Dopo un breve soggiorno al Grand Hotel di Potsdam, Giaco e company si sistemarono in un albergo di Berlino centro, pronti a portare a compimento la loro personale missione: **procurarsi personalmente come souvenir un pezzo di Muro**, tramite piccozze portate appositamente dall'Italia. L'impresa si rivelò non priva di rischi -rumeni e turchi vendevano infatti pezzetti di Muro già abbattuto e non gradivano intromissioni nel loro business- ma fu coronata dal successo. Lo conferma la **foto proposta in questa pagina**, che mostra come, su un supporto ligneo realizzato dal falegname "telvedesorato" Quarto Stroppa, spicchino tutt'oggi nella casa di Giaco e Lory a Carzano le testimonianze tangibili di quanto avvenuto.

Cristina B.



Ringrazio sentitamente Giacomo "Giacò" Dalfollo per la preziosa testimonianza che non solo ha completato i miei "datati" ricordi, ma ha pure concesso a mamma Rita di tirare il fiato e di non essere, una volta tanto, vittima della sua adorata figliola alla spasmodica ricerca di materiale per la sua rubrica.

Lo sport come veicolo di unità

Tra il 15 e il 17 dicembre 1989 a Stoccarda, la Germania Ovest giocò per la seconda volta consecutiva la **finale di Coppa Davis**, dopo la vittoria dell'anno precedente. Avversari ancora una volta gli svedesi. Nella politica sportiva della Repubblica Democratica Tedesca il tennis non era considerato sport degno perché troppo ricco e quindi per decenni si era puntato esclusivamente sulle discipline olimpiche, per eccellere nelle quali si era ritenuto lecito praticare il DOPING DI STATO che avrebbe avuto conseguenze nefaste su gran parte degli atleti, talvolta vittime a loro insaputa. Non avendo tennisti per cui tifare e in vista della riunificazione, anche i tedeschi dell'est seguirono con simpatia Boris Becker e compagni, pronti a diventare tifosi di quei "nuovi" connazionali. Becker completò la sua stagione trionfale – che lo aveva visto conquistare sia Wimbledon che gli U.S.Open - trascinando la sua compagine alla conquista della seconda Insalatiera.

Nel **1990**, invece, la Germania si presentò con un'unica rappresentativa ai **Mondiali** di calcio giocati in Italia. Vinse il titolo grazie a un discusso rigore di Andreas Brehme sull'Argentina di Diego Armando Maradona, squadra campione in carica.

A indagare il lato spirituale e umano di una Berlino divisa dal Muro prima e riunita poi ci ha pensato il regista tedesco **Wim Wenders** col dittico di film **"Il cielo sopra Berlino"** (1987) e **"Così lontano, così vicino"** (1993).

Protagonisti sono nientedimeno che degli **angeli** i quali, nel primo caso, nell'unica parte berlinese senza divisioni, IL CIELO, partecipano delle sofferenze degli esseri umani al punto che uno di loro decide di diventare un uomo in carne e ossa. A interpretarlo è l'attore svizzero di madre italiana **Bruno Ganz**, protagonista nei panni di Hitler del film **"La caduta"**, noto per questo anche al popolo di youtube grazie alla celebre scena del Führer infuriato, spesso utilizzata con sottotitoli fittizi per illustrare il disappunto di qualche utente per circostanze com-

pletamente avulse dal contesto del film. Nella pellicola di Wenders compare pure **Peter Falk** che si dimostra grande attore "totale", ironizzando sul suo personaggio più celebre, quello del tenente Colombo.

Nel secondo caso invece gli angeli sono alle prese coi sentimenti dei berlinesi infine riuniti. In un cameo compare l'ex presidente sovietico **Gorbaciov**.

Per chi volesse tenersi alla larga dai film d'autore sopracitati, c'è invece la commedia **"Goodbye, Lenin!"** che ha lanciato la carriera di **Daniel Brühl**, futuro Niki Lauda in **"Rush"**. Cosa fare se la madre, convinta comunista, finisce in coma prima del 1989 e si risveglia a Germania riunificata? Se le risate non mancano, trattasi comunque di una pellicola che invita alla riflessione, decisamente per un pubblico maturo.



Da Vita



Un'opera poco conosciuta della Parrocchiale di Olle: *Sant'Antonio di Padova predica ai pesci sul mare di Rimini* di Giovanni Apollonio

Come è stato più volte scritto, la chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova fu gravemente danneggiata e saccheggiata durante la Prima guerra mondiale. A guerra finita, il nuovo Governo Italiano nel programma di ricostruzione dei paesi, teatro del grande conflitto, istituì *L'Opera di Soccorso per le Chiese rovinate dalla guerra*, programma che prevedeva la ricostruzione delle chiese distrutte o danneggiate, la costruzione di nuove, dove ce ne fosse bisogno, il recupero delle opere asportate e la sostituzione con nuove per quelle perdute. Nel nostro caso la chiesa fu ricostruita e altre opere, statue e dipinti, realizzate ex novo. Tra i vari progetti di ricostruzione dell'edificio va ricordato quello di Giorgio Wenter Marini che però fu realizzato solo in parte. Per le decorazioni murali, da tempo non più esistenti, fu incaricato il pittore romano Francesco Giustiniani. La statua di Sant'Antonio di Padova, titolare della Parrocchia, che era resistita alla guerra – la si vede ancora in una foto del 1916 ritta sull'altare in mezzo alla chiesa distrutta dai bombardamenti - sparì improvvisamente nel 1919 durante i lavori di ricostruzione dell'edificio, sembra rubata da un soldato italiano. In conseguenza di ciò, l'allora curato don

Giovanni Micheli incaricò di sua iniziativa il Laboratorio Artistico Battisti e Bazzanella di Sover di realizzarne una nuova, che però non incontrò al momento del collaudo il parere favorevole della Commissione Diocesana per l'Arte Sacra. Anni dopo, su suggerimento di quest'ultima, si decise di commissionare al pittore trevigiano Giovanni Apollonio una pala a olio da porre dietro all'altare al posto della statua. Il dipinto dell'Apollonio che aveva incontrato subito un grande favore presso la commissione giudicatrice diretta dal prof. don Vincenzo Casagrande, è tuttora in sede anche se non nel posto per il quale fu fatto perché, nel programma di Riordino degli spazi liturgici seguiti al Concilio Vaticano secondo, nel 1967 la pala fu rimossa dalla sua sede e relegata in soffitta. Solo molti anni dopo, nella successiva ridefinizione della chiesa promossa dal parroco don Giuseppe Smaniotto (Borgo Valsugana, 22 gennaio 1927), il bel dipinto fu tolto dalla soffitta, intelaiato su un pannello rettangolare e appeso sulla parete destra del tempio subito dopo l'ingresso.

La Predica ai pesci di Sant'Antonio di Padova. Si narra che Antonio, mandato dal Superiore di Bologna a convertire gli eretici di Romagna, arrivato nella città di Rimi-



Giovanni Apollonio (Trevise, 1879 † 1930), **Sant'Antonio di Padova predica ai pesci sul mare di Rimini**, 1929, olio su tela, 177 x 296 cm. Olle Parrocchiale di Sant'Antonio di Padova, parete destra, subito dopo l'ingresso, già nell'abside. La

tela che era stata concepita per una parete concava, nella nuova sistemazione evidenzia una stesura difettosa. L'opera, di indubbio valore artistico, meriterebbe di essere restaurata, rintelaiata e adeguatamente valorizzata.

ni, a quel tempo in mano agli eretici, per ordine dei capi della città era stato isolato da un muro di silenzio. Nessuno voleva o poteva parlargli, pena pesanti sanzioni da parte delle autorità. Il santo decide allora, forse pensando alla predica agli uccelli di San Francesco, di rivolgere la sua parola ai pesci del mare i quali a sentirlo parlare affiorarono numerosi e attenti sulla cresta delle onde. In passato questo episodio, diffusissimo tra i pittori minori del Quattrocento, è stato reso noto da un celebre dipinto di Paolo Caliari, detto il Veronese, oggi conservato nella Galleria Borghese di Roma e riprodotto qui sotto. Nel nostro dipinto si vede Sant'Antonio in saio francescano in



Giovanni Apollonio, **Sant'Antonio di Padova predica ai pesci sul mare di Rimini**, 1928, olio su tela, 51 x 71 cm, firmato in basso, a sinistra "G. Apollonio".

piedi sulla banchina del porto di Rimini, riconoscibile dal maestoso Arco di Augusto, mentre rivolge la sua parola a numerosissimi pesci che lo ascoltano stupiti sulla superficie dell'acqua, mentre alle sue spalle una variopinta folla di eretici osserva scornata e incredula per quanto sta accadendo sotto ai loro occhi. Sullo sfondo del quadro altri particolari monumentali del porto e della città di Rimini con due galeoni che veleggiano sul mare. Del dipinto esiste anche un bozzetto molto frizzante pittoricamente e leggermente diverso dall'opera finale, oggi conservato nella Galleria Comunale d'Arte Moderna dei Musei Civici di Treviso, qui riprodotto.



Paolo Caliari, detto "il Veronese", **Predica di Sant'Antonio di Padova ai pesci**, 1580 ca., olio su tela, 112 x 157 cm.

Nota biografica su Giovanni Apollonio

Giovanni Battista Apollonio, figlio di Luigi, impiegato, e della nobildonna Francesca De Lauri, secondo di sei figli di una famiglia borghese benestante di origine veneziana, nacque a Treviso il 18 giugno 1879. Poche sono le notizie sulla sua prima giovinezza e sulla sua formazione scolastica primaria. Si sa però che manifestò molto presto una spiccata propensione per il disegno e la pittura notata anche da personaggi del suo tempo come l'abate Bailo che incentiverà la sua vocazione pittorica addestrandolo alla copia di vedute di Francesco Guardi e di ritratti di Rosalba Carriera. Iscrittosi all'Accademia di Belle Arti di Venezia con l'aiuto finanziario del Comune di Treviso, frequenterà i corsi di pittura del prof. Luigi Nono venendo in contatto con altri maestri tra i quali Guglielmo Ciardi. Professionalmente svolge la propria attività di pittore essenzialmente nell'ambiente trevigiano diventando nel primo trentennio del Novecento un sicuro punto di riferimento, sia per le mostre cittadine dove è costante la sua presenza, sia per la qualità della sua pittura fresca e immediata, personale rielaborazione di "moduli e motivi guardeschi", sia anche per la sua attività di salvaguardia e difesa del locale patrimonio dei beni culturali negli anni della Grande guerra. Partecipa negli stessi anni alle mostre veneziane di Ca' Pesaro, di Torino, di Brera a Milano e anche all'estero, a Parigi e Bruxelles. Contemporaneamente si fa strada la sua fama di ottimo ritrattista, concretizzata nella commissione da parte del Comune di Treviso nel ritratto a grandezza naturale del duca di Aosta, e in quelli di Almerico da Schio e dell'onorevole patriota Toaldi. Nel

periodo post-bellico realizzò anche alcune pale d'altare per varie chiese del Veneto e dintorni, come ad esempio quella di Olle, i bozzetti delle quali sono principalmente conservati nei Musei Civici di Treviso.

Il 18 novembre del 1930, mentre si trovava al cavalletto nel suo studio, in Vicolo Spineda n. 4, intento a dipingere una veduta della *Pescheria*, fu colto da un improvviso malore. Prontamente soccorso e ricoverato all'ospedale di Santa Maria dei Battuti, non superò la crisi e morì. Nel 1952 la vedova Angelina Morao nel suo testamento lasciava la maggior parte delle sue opere ai Musei Civici della città.

© Vittorio Fabris, febbraio 2023



"**Autoritratto**" di Giovanni Apollonio in età matura, olio su tela, 100 x 70cm.

Il mondo dei giovani



a cura di
Lisa Segnana

Ecco l'emergenza che accomuna tutt'Italia: i paesi si stanno svuotando, il cosiddetto fenomeno del «disagio insediativo» colpisce migliaia di piccoli borghi.

I giovani abbandonano la provincia per i grandi centri urbani, c'è chi si iscrive all'università, chi cerca un lavoro, chi fa entrambe le cose.

Nel paesino restano poche persone, spesso di età avanzata, e la situazione che si vede è questa: due anziani per ogni giovane, una casa su tre vuota, un ragazzo su sette che è scappato altrove.

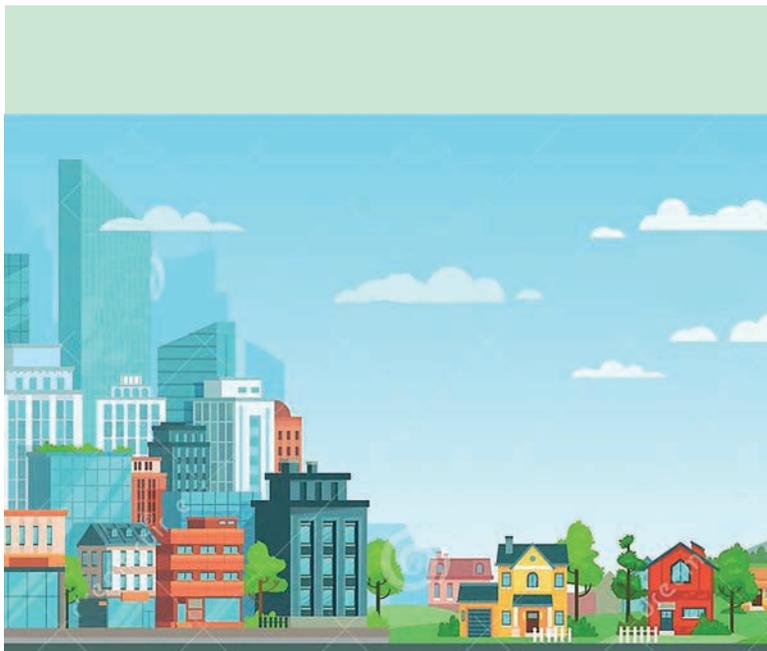
Ma quali sono i motivi di questo abbandono?

Piccoli o piccolissimi borghi, spesso incantevoli che, pur avendo bellezze e caratteristiche uniche che potrebbero renderli attraenti dal punto di vista turistico, mancano di servizi: nessun supermercato, banca o farmacia, non c'è traccia di scuole, non passa l'autobus, l'ospedale è lontano se non del tutto assente.

Soprattutto mancano le opportunità lavorative. Un giovane non ha alcun motivo per restare in un luogo escluso dalla società attiva, senza prospettive nell'ambito del lavoro o degli studi.

E infatti non resta.

Non si può chiedere a una giovane coppia di andare a vivere in un piccolo paese: una giovane coppia, come tutti, vuole realizzare il proprio sogno comprendente un lavoro, una casa confortevole, un sistema di relazioni, un approvvigionamento culturale, essere stimolata e sostenuta, avere delle garanzie minime che le permettano di vivere bene (un medico di base, una farmacia, il benzinaio, un ufficio postale, delle corriere che colleghino il paese con centri più grossi), un centro culturale o un punto di aggregazione, ma soprattutto coetanei, persone giovani, adolescenti e bambini, desidera cioè avere stimoli vitali. Un paese di soli ottuagenari da questo punto di vista è un incubo.

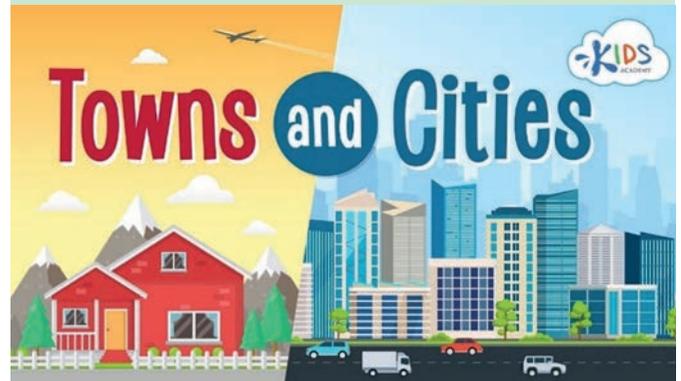


È una questione irrisolta presa forse poco in considerazione: la non vivibilità di un piccolo paese per i giovani, la mancanza di stimoli culturali e di una vita sociale e relazionale appagante e per tutto l'anno, il sentirsi fuori dal mondo rappresentano un disagio che neanche una buona connessione internet può lenire.

Una qualche **soluzione** alla questione, per lo più dal punto di vista lavorativo, può provenire dallo smart working: viviamo nell'era in cui è possibile anche lavorare da casa, grazie al cosiddetto "smart working", sempre più diffuso, che nell'arco dei prossimi anni soppianderà in diversi ambiti l'approccio tradizionale fatto di orari fissi in ufficio. In sostanza, un vantaggio per i giovani laboriosi e capaci che possono scegliere di andare (o tornare) a vivere in posti molto più salutarci, genuini, belli e semplici come i paesi e i piccoli borghi, potendo nello stesso tempo svolgere il proprio lavoro da casa.

Per **concludere**, penso che in ciascuno di noi ci sia il desiderio di vivere bene, in un posto sicuro, che permetta di realizzarti ed essere sereno. Ma la restanza o il ritorno alle proprie radici possono funzionare se si riesce a restituire vitalità ai paesi che sono stati abbandonati dalla gioventù. Con iniziative vere, che valorizzino capacità e competenze.

paesi



e città





TESTO DEL VANGELO

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Sulla chat del Circolo pensionati di Telve padre Armando Ferrai invia ogni settimana la vignetta del fumettista Fabio Vettori sul Vangelo della domenica.

Nuovi importi
per il rinnovo abbonamenti
a **VOCI AMICHE**

GENNAIO

FEBBRAIO

MARZO

APRILE

MAGGIO

GIUGNO-AGOSTO

SETTEMBRE

OTTOBRE

NOVEMBRE

DICEMBRE



Euro 2 per la copia singola

Euro 18 per la consegna a mano

Euro 25 per la spedizione in Italia

Euro 30 per la spedizione all'estero

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Telve
ore 20 Castello Tesino
ore 20 Roncegno, Tezze

DOMENICA

ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte T., Monastero Clarisse, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle
ore 18 Telve di Sopra, Ivano Fracena
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo

BATTESIMI

Borgo: domenica 7 maggio ore 15
Borgo: domenica 21 maggio ore 10.30
Borgo: domenica 25 giugno ore 16
Telve: domenica 16 luglio ore 16

COLLOQUI INDIVIDUALI

E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Il parroco molto volentieri è disponibile per fare visita agli ammalati. Chi lo desidera lo faccia presente in canonica o nelle segreterie.



Foto di Alessandro Trentin